

# 112

# EMERGENCIES

N°1 GENNAIO-FEBBRAIO 2022  
Direttore Luigi Rigo



postatarget  
creative

LO/0047/2013

Posteitaliane

ANNO XII° - N°1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2022 - Redazione: 20143 MILANO - Via Santa Rita da Cascia, 33



**A maggio gli Stati Generali del Volontariato di Protezione civile 1872-2022. I primi 150 anni del Corpo e dell'Associazione Nazionale Alpini**  
**Tre anni senza Zamberletti, il ricordo di Lorenzo Alessandrini**

L'IMPEGNO DI TANTI PER LA SICUREZZA DI TUTTI

# Sempre connessi per garantire sicurezza e protezione.



Leonardo è un leader nelle comunicazioni mission-critical.

Grazie a soluzioni di cyber intelligence e di controllo del territorio, garantiamo la sicurezza a istituzioni, aziende e cittadini.

I nostri prodotti, basati su tecnologie allo stato dell'arte, interconnettono e proteggono città ed infrastrutture critiche assicurando comunicazioni affidabili anche in condizioni di emergenza.

La nostra tecnologia è stata utilizzata in diversi contesti internazionali quali forum intergovernativi, giochi olimpici e esibizioni espositive.

Leonardo si ispira alla visione, curiosità e creatività del grande genio per progettare le tecnologie del futuro.



PLASTECO MILANO



# L'innovazione ha una solida struttura



Le tende da campo per le emergenze di Protezione civile o umanitarie di FT SRL sono il risultato di un percorso di evoluzione tecnologica seguito in oltre 60 anni di attività.

Pneumatiche o con armatura metallica, comunque innovative, facili da montare e smontare, le tende sono adatte anche alle condizioni più estreme.

Le tende sono di tipologia modulare e si prestano a qualsiasi configurazione operativa, si installano facilmente anche su terreni accidentati e soddisfano le più svariate esigenze: ospedali da campo, tendopoli per emergenze civili, tende per NBC, hangar, mense e ricovero.

Per maggiori informazioni:

[www.plastecomilano.com/tende-pneumatiche-autoportanti](http://www.plastecomilano.com/tende-pneumatiche-autoportanti)



FT S.r.l.

Via Vincenzo Monti, 3 - 20030 Senago (MI) Italy  
Tel.: 02 9989701 - [www.plastecomilano.com](http://www.plastecomilano.com)



# SOMMARIO

## ORGANIGRAMMI

Dipartimento Nazionale della Protezione civile 6

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile 8

I referenti regionali della Protezione civile 10



## RIEVOCAZIONI

Un ricordo di Zamberletti dal suo archivio privato 12

## NUMERO EUROPEO D'EMERGENZA

Puglia, in dirittura d'arrivo 22  
l'attivazione del NUE 112



## STATI GENERALI

Verso gli Stati Generali del Volontariato 26

## SISTEMA SANITARIO

Trent'anni del 118, si parte dai bambini 30



## RICORRENZE

Alpini, 150 anni e non sentirli 34

## REGIONE SICILIA

Dopo gli incendi estivi, dissesto e frane sulle Madonie 38



## REGIONE LOMBARDIA

Nasce la nuova Protezione civile in Lombardia 42

## REGIONE PIEMONTE

La Protezione civile piemontese testa le più innovative soluzioni tecnologiche per migliorare la capacità di risposta 48



## CONVEGNI

CCV Milano, vent'anni di volontariato organizzato 52

## SICUREZZA AEROPORTUALE

La prevenzione e la gestione dell'emergenza nel sistema aeroportuale 60



## L'INTERVISTA

Un'economia circolare di menti e di competenze per evolversi e stare al passo coi tempi 68

## ESERCITAZIONI CONGIUNTE

Vardirex 2021. Truppe Alpine e Protezione civile ANA impegnate nella maxi esercitazione interforze 73

## FIERE E MOSTRE

INTERSCHUTZ si prepara a tornare 78

SEGUITECI ANCHE SU:



@112\_Emergencies



facebook.it/edizionspeciali



Edizioni Speciali



www.112emergencies.it  
info@112emergencies.it

Foto di copertina: Alpini dell'Associazione Nazionale in parata

Direttore Responsabile: Luigi Rigo  
Coordinamento Editoriale: Marinella Marinelli  
Segretaria di Redazione: Margherita Testa  
Project Coordinator: Daniele Rigo  
Ufficio Grafico: Alessandra Brioschi Impression s.r.l.  
Ufficio Fotografico: Armando Seclì  
Ufficio Abbonamenti e referente per i Vigili del Fuoco Volontari: Francesco Mazzilli  
Ufficio Pubblicità: Adele Amatrice, Daniele Musazzi, Giuseppe Maccabruni  
Concessionaria di Pubblicità: Agicom s.r.l.  
Viale Caduti in Guerra, 28 - 00060 Castelnuovo di Porto (RM) - Tel. 06/9078285 - E-Mail: agicom@agicom.it

EDITORE: **edizioni speciali** s.r.l.  
Direzione, Redazione e Amministrazione  
via Santa Rita da Cascia, 33  
20143 MILANO - P. IVA 07574520966  
Tel. +39 02 99775601 - Fax +39 02 94432426

Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Milano - N° 453 del 14-09-2011  
Registro operatori della comunicazione n° 21845

C/C Postale n°1017993112

Spedizione in abbonamento postale:  
Postatarget Creative  
LO/0047/2013

### ABBONAMENTI

Singoli Volontari	euro 50,00
Associazioni e Enti Pubblici	euro 65,00
Professionisti e Aziende del Settore	euro 80,00
Sostenitore benemerito	euro 100,00
Estero	euro 160,00

STAMPA: La Serigrafica Arti Grafiche s.r.l. Buccinasco (MI)

DIFUSIONE: Presidenza della Repubblica - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Camera dei Deputati - Senato della Repubblica - Ministeri - Enti Pubblici - Uffici Territoriali di Governo - Ambasciate e Consolati d'Europa - Arma dei Carabinieri - Polizia di Stato - Guardia di Finanza (SAGP) - Aeronautica e Marina Militare - Capitanerie di Porto - Guardia Costiera - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Esercito - Corpo Forestale dello Stato - Polizia Provinciale Locale - Soccorso Alpino Speleologico - Associazione Nazionale Alpini - Centri di Ricerca ENEA - Guardie Ecologiche Volontarie - Croce Rossa Italiana - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze - Misericordie d'Italia - Organizzazioni di Volontariato esperte in Protezione civile e le Aziende di Servizi e del Settore

L'abbonamento decorre dal mese di sottoscrizione ed ha validità per 12 mesi. L'editore declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli articolisti nei testi pubblicati. Gli articoli possono subire variazioni per esigenze redazionali senza alcun preavviso.

Articoli e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Garanzia di riservatezza per gli abbonati. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si informa che il Servizio abbonamenti e vendite è completamente gestito da Edizioni Speciali s.r.l. Milano, che è responsabile del trattamento dei dati. Il gestore del trattamento dati è Daniele Rigo di Edizioni Speciali s.r.l. via Santa Rita da Cascia 33, 20142 Milano - Tel. 02 99775601. Gli interessati possono esercitare i diritti previsti all'articolo 7 del D.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali scrivendo a: [responsabilitadati@edizionspeciali.org](mailto:responsabilitadati@edizionspeciali.org)

## COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

### PRESIDENTE

Cav. di Gran Croce Comm. Gino Gronchi,  
*Delegato europeo dell'Associazione mondiale dei Vigili del Fuoco Volontari*

### ESPERTI

- Dott. Arch. Francesco Venerando Mantegna, *Direttore generale MARIS - Monitoraggio Ambientale e Ricerca Innovativa Strategica*
- Dott. Lorenzo Alessandrini *Sindaco di Seravezza (Lucca)*
- Com. Robert Triozzi, *Ufficiale Antincendio Capo, Responsabile Protezione Incendi Nazioni Unite in Italia e Delegato principale presso le sedi delle Nazioni Unite New York e Ginevra*
- Dott. Gabriele Ferrari, *Esperto in Protezione e Difesa civile*
- Dott. Arch. Massimo Stucchi *Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Mantova*
- Dott. Cosimo Golizia *Già dirigente del Dipartimento della Protezione civile e Disaster Manager*
- Dott. Antonio Tocchio *Direttore Società Italiana Medicina Veterinaria Preventiva*
- Dott. Roberto Cerrato *Esperto in sistemi Territoriali ed ambientali*
- Dott. Francesco Lusek *Consulente e Formatore di Protezione civile*
- Dott. Arch. Iole Egidi *Responsabile nazionale Protezione civile FISA*
- Dott. Paolo Cazzola *Delegato provinciale della Consulta regionale del Volontariato di Protezione civile della Lombardia*
- Dott.ssa Melita Ricciardi *Psicologa e Psicoterapeuta*
- Dott.ssa Bianca Emilia Manfredi *Giudice Internazionale di prove per cani delle razze di Utilità e Difesa*
- Dott. Emilio Garau *Presidente nazionale PROCIV Italia*
- Cav. Comm. Giannino Romeo *Coordinatore nazionale per le Radiocomunicazioni alternative in emergenza*
- Dott. Massimo Pieraccini *Direttore Nucleo Operativo di Protezione civile - Logistica dei trapianti*

LA PRIMA RIVISTA EUROPEA PER I PROFESSIONISTI DELLE EMERGENZE

Con i Patrocini di:





Care lettrici e cari lettori, anche a nome del Comitato scientifico di 112 Emergencies che ho l'onore di presiedere, spetta a me, per gentile concessione del direttore Luigi Rigo, formulare a tutti voi i migliori auguri per un buon 2022. Le premesse ci sono tutte viste le ottime performances del 2021, anno in cui il nostro Paese è riuscito, nonostante l'imperversare della crisi pandemica, a inanellare una serie di successi, prima fra tutti la crescita economica migliore di tutta l'area UE. Anche in questo primo scorcio del 2022, riusciamo a intravedere una "serie" positiva, propiziata dall'assetto istituzionale stabile dopo le recenti elezioni presidenziali e dalle ingenti risorse messe in campo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza fatto di un centinaio di obiettivi da raggiungere nell'anno, che, se perseguiti con competenza e determinazione, contribuiranno decisamente all'ammodernamento del Paese. Non possiamo che augurarci che anche la pandemia da Covid-19 allenti la sua morsa, come pare stia facendo e liberi, una volta per tutte, le straordinarie risorse impiegate instancabilmente, da ormai due anni, nel tentare di debellare il virus. Tra queste, non possiamo che ricordare,

e ringraziare una volta di più, certamente medici, infermieri e personale sanitario, ma anche quell'incredibile esercito multicolore dei volontari che, a stretto contatto con le istituzioni, hanno impresso una marcia in più a tutte le azioni intraprese, con una flessibilità e una disponibilità ben note a noi che apparteniamo a questo bellissimo mondo, ma diventate ormai sempre più visibili agli occhi di tutti. E lasciatemi spendere qualche parola anche su quel folto gruppo di donne e uomini speciali che sono i vigili del fuoco volontari, impegnati ora a fronteggiare, insieme ad altre incombenze, gli incendi bo-

risultato? Tanti giovani donne e uomini che si avvicinano al volontariato specializzato e che ci fanno ben sperare su un ricambio generazionale ormai diventato improcrastinabile. Sono stanchi però, i volontari. Stanchi e ansiosi di ritornare a occuparsi di emergenze "normali", che per quanto estese, lunghe e complesse, non potranno mai raggiungere la durata, la pervasività e il "totalitarismo" di questa ultima. Che comunque li ha arricchiti di un'esperienza preziosa, spendibile nuovamente nel caso di una futura malaugurata pandemia. Sono stanchi e ancora impegnati, purtroppo, ma non vedono l'ora di torna-



schivi che divampano nel Nord Italia, sempre più frequenti, sempre più invasivi. Lo fanno a stretto contatto con i gruppi specializzati del volontariato organizzato di Protezione civile, con un'armonia che la pandemia ha contribuito ad accrescere, con quell'enorme e del tutto inedito carico di lavoro che ha comportato. Il

re a formarsi, a esercitarsi e cominciare seriamente ad occuparsi di tutte quelle azioni di prevenzione che il codice di Protezione civile ha messo nero su bianco. Con una nuova consapevolezza del proprio valore acquisita proprio grazie ai riconoscimenti esterni collezionati nell'ultimo periodo. Ma con calma.



■ 7 febbraio. L'incendio divampato nel Parco delle Groane, in Brianza, alimentato dal forte vento ha distrutto ettari di bosco

■ Volontari impegnati in lavori di pulizia del fiume Lambro nel corso di un'esercitazione

Riflettendo in maniera approfondita sulle cose da fare, e da cambiare, per essere sempre più performanti in futuro. E così si troveranno, a maggio, tutti insieme a confrontarsi in una nuova edizione degli Stati Generali, a dieci anni esatti di distanza da quella del 2012, che sancì definitivamente il valore del volontariato organizzato di Protezione civile agli occhi delle istituzioni e del mondo. Ora è tempo di fissare alcuni nuovi paletti, di omogeneizzare i linguaggi tra tutte le organizzazioni di volontariato e con le istituzioni, di migliorare le capacità di risposta in coordinamento tra



tutti gli attori e, in definitiva, migliorare le performance, anche con l'uso delle nuove tecnologie a vantaggio di tutta la comunità.

Sono dunque ottimista su questo tempo futuro che stiamo per vivere con questi auspici rinnovo a tutti voi gli auguri per un anno ricco di buone esperienze.

Gino Gronchi, Delegato europeo dell'Associazione mondiale dei Vigili del Fuoco Volontari e presidente del Comitato scientifico di 112 Emergencies





# DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

ORGANIGRAMMI

**DIRIGENTE DI PRIMA FASCIA  
CON COMPITI DI CONSULENZA,  
STUDIO E RICERCA**  
**Prof. Mauro Dolce**  
*mauro.dolce@protezionecivile.it*

**CAPO DEL DIPARTIMENTO**  
**Fabrizio Curcio**  
*segreteria.cd@protezionecivile.it*

**VICE CAPO DEL DIPARTIMENTO**  
**Immacolata Postiglione**  
*vicecapodipartimento@protezionecivile.it*

**Servizio Segreteria  
del Capo del Dipartimento**  
*segreteria.cd@protezionecivile.it*

**Servizio Relazioni  
e attività internazionali**  
Giulia Temperini  
*giulia.temperini@protezionecivile.it*

**Servizio Pianificazione  
strategica, controllo interno  
e trasparenza**  
Nicoletta Giuliani  
*nicoletta.giuliani@protezionecivile.it*

**Ufficio Stampa del Dipartimento**  
Pierfrancesco Demilito  
*pierfrancesco.demilito@protezionecivile.it*

**Servizio Comunicazione  
e cultura della protezione civile**

**Servizio Pianificazione  
di Protezione civile  
e attività esercitative**  
Paola Carmela Pagliara

**Servizio Supporto  
operativo per l'emergenza**

**Servizio Sala Situazione Italia  
e Centro Operativo Emergenze  
Marittime - COEMM**  
Stefano Lelio Grilli

**Servizio Centro Operativo  
Aereo Unificato - COAU**  
Col. Michele Buccolo  
*michele.buccolo@protezionecivile.it*

**Servizio mobilità  
e servizi essenziali**  
Valeria Silvestri  
*valeria.silvestri@protezionecivile.it*

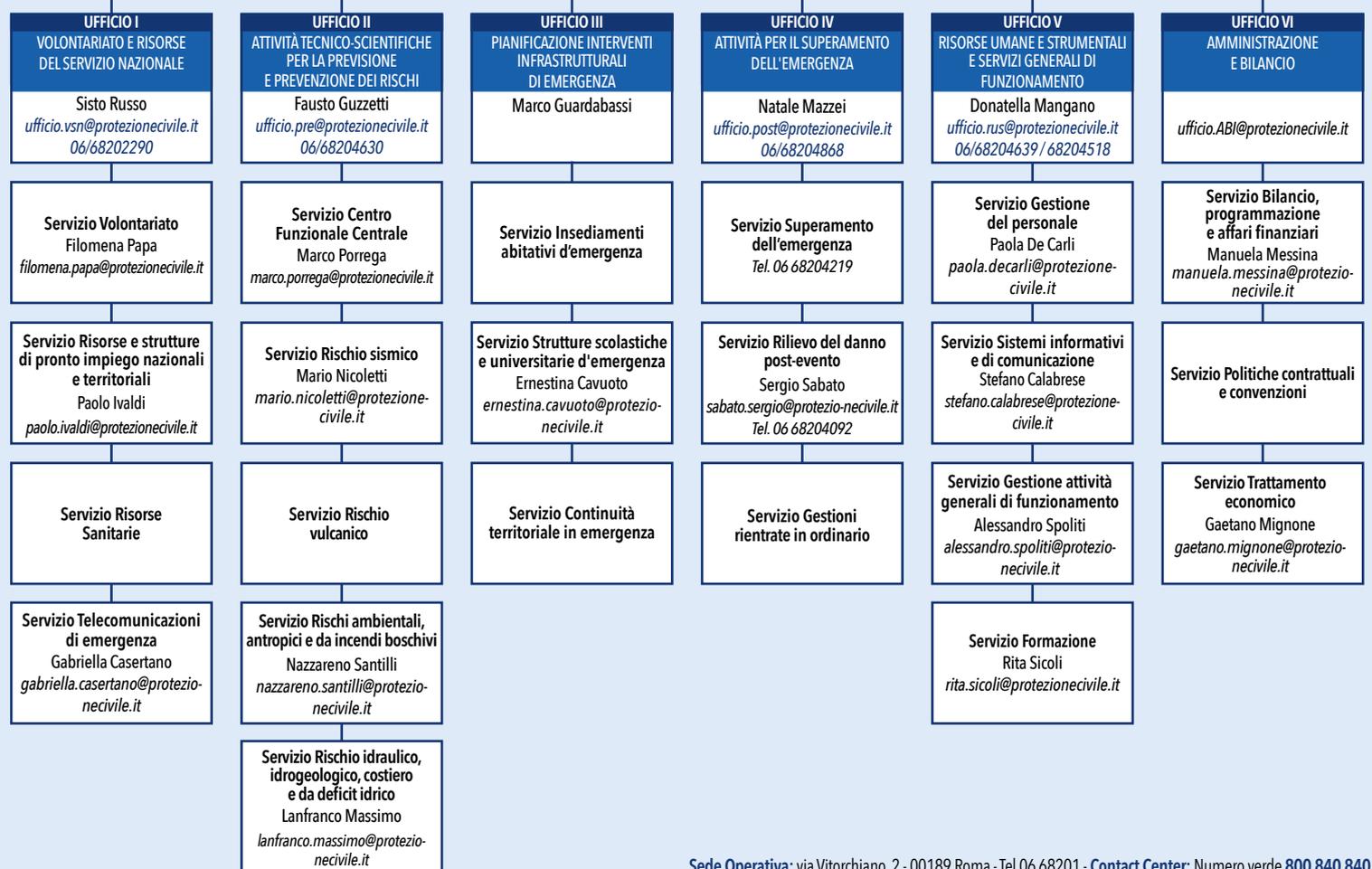
**UFFICIO DEL DIRETTORE  
OPERATIVO  
PER IL COORDINAMENTO  
DELLE EMERGENZE**  
**Luigi D'Angelo**  
*ufficio.eme@protezionecivile.it*  
Tel. 06 68204400

**UFFICIO PER IL COORDINAMENTO  
DELL'ATTIVITÀ GIURIDICA,  
LEGISLATIVA  
E DEL CONTENZIOSO**  
**Roberto Bruno Mario Giarola**  
*legislativo@protezionecivile.it*  
06 68202202 - 68202250

**Servizio attività giuridica e legislativa**  
Fabio Iannaccone  
*fabio.iannaccone@protezionecivile.it*

**Servizio del Contenzioso**  
Isabella Annibaldi  
*servizio.contenzioso@protezionecivile.it*  
Tel. 06 68202382

Sede Storica: via Ulpiano, 11 - 00193 Roma - Tel 06 68201





# All in One All in Control

## Hytera Multi Mode Advanced radio

La famiglia di dispositivi ibridi più completa e performante

### Affidabilità

Costruite per gli utilizzi più estremi (IP68 e MIL-STD-810-G)

### Qualità audio

Audio chiaro e potente. Cancellazione del rumore con tecnologia multi-microfono

### Versatilità

Basato su piattaforma Android rende possibile lo sviluppo di infinite applicazioni

### Convergenza

Terminali ibridi DMR/TETRA e 3G, 4G, LTE, Wi-Fi, BT e NFC

### Sicurezza

Localizzazione GNSS, A-GNSS, uomo a terra e lavoratore isolato, garantiscono la sicurezza

### Efficienza

Configurazione e aggiornamento da remoto tramite LTE/Wi-Fi

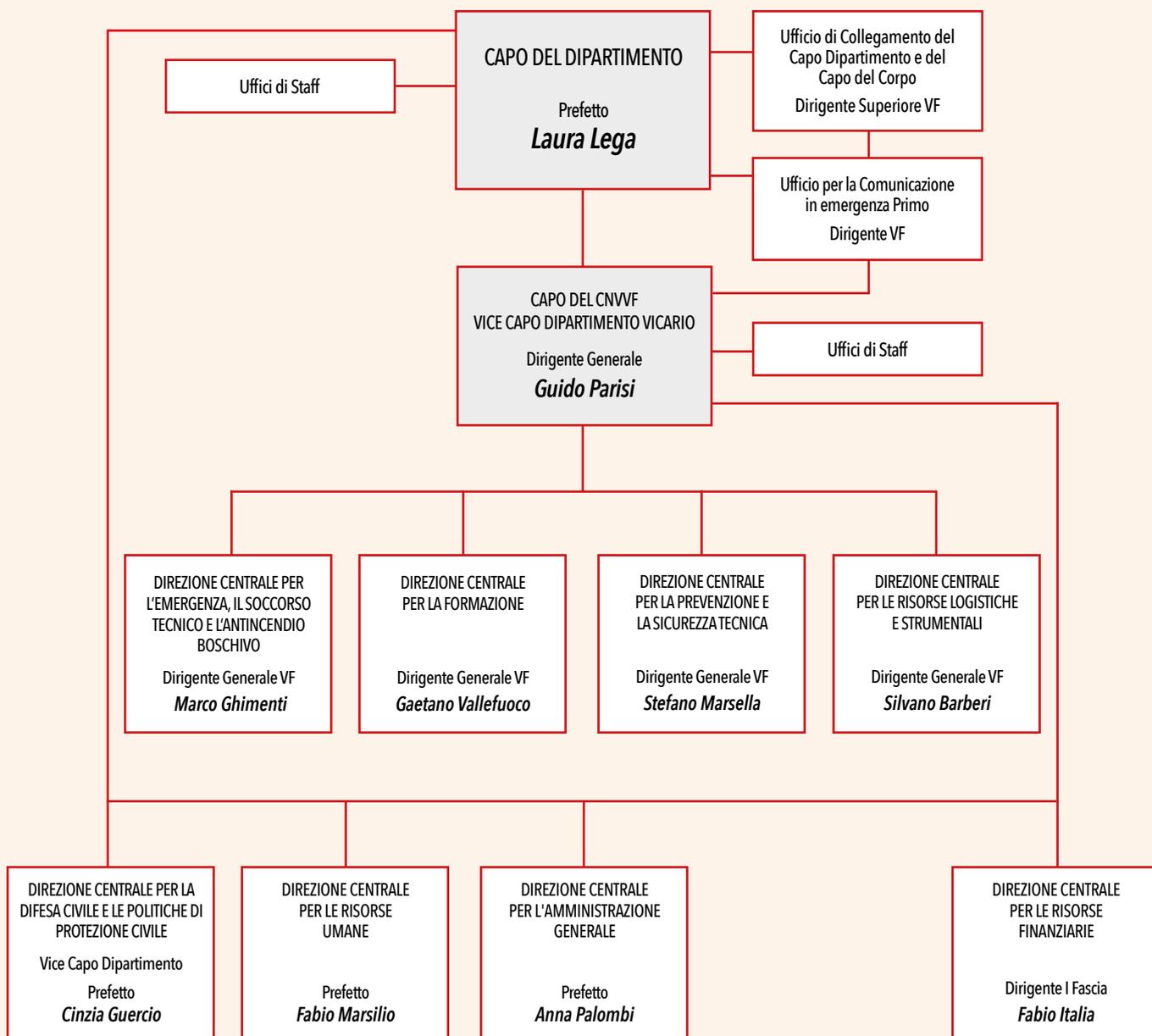


Le radio multimodo Hytera consentono comunicazioni voce e dati su qualsiasi rete Narrowband e Broadband: DMR, TETRA, LTE.

# DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE



MINISTERO  
DELL'INTERNO





# LECCO 2.0

Evoluzione di un grande classico, Lecco 2.0 è la nuova barella per il soccorso in montagna che mantiene la stessa versatilità della versione precedente con nuove caratteristiche che la rendono ancora più versatile ed efficiente!

- nuova comoda sacca da trasporto rinforzata e verricellabile che permette uno stivaggio ultra-rapido; dotata di etichetta personalizzabile per una rapida identificazione
- pronta per l'uso in meno di un minuto montata da un solo operatore
- telaio e telo pre-assemblati, nessun componente che può essere perso
- nuovi maniglioni ergonomici a sezione variabile (ovale-tondo) per una distribuzione del carico sulle spalle e un trasporto più confortevole
- cerniera del telo dotata di 4 cursori che permette l'apertura parziale per ispezione e gestione del ferito, cerniera aggiuntiva lato piedi
- visiera trasparente che permette di mantenere il contatto visivo con il ferito

guarda il video



[www.kong.it](http://www.kong.it)

## I REFERENTI REGIONALI

**PROVINCIA AUTONOMA  
BOLZANO**Piazza Silvius Magnago, 1  
39100 BolzanoPresidente: DR. ARNO KOMPATSCHER  
presidente@provincia.bz.it  
TEL. 0471 412222DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, FORESTE,  
PROTEZIONE CIVILE E COMUNI  
Palazzo 6 - Via Brennero, 6  
39100 BolzanoAssessore: DR. ARNOLD SCHULER  
arnold.schuler@provincia.bz.it  
TEL. 0471 415000AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE  
Direttore: DR. RUDOLF POLLINGER  
rudolf.pollinger@provincia.bz.it  
TEL. 0471 416000**PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO**Piazza Dante, 15  
38122 TrentoPresidente con competenze alla Protezione  
civile e prevenzione dei rischi:  
DR. MAURIZIO FUGATTI  
presidente@provincia.tn.it  
TEL. 0461 494600DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE  
Via Vannetti, 41  
38122 Trento  
Direttore: ING. RAFFAELE DE COL  
raffaele.decol@provincia.tn.it  
TEL. 0461 494929**REGIONE ABRUZZO**Via Leonardo da Vinci, 6  
67100 L'AquilaPresidente con delega alla ricostruzione  
e Protezione civile:  
DR. MARCO MARSILIO  
TEL. 0862 363817AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
via Salaria Antica Est, 27  
67100 L'Aquila  
Tel. 800 860 146  
Direttore: DOTT. MAURO CASINGHINI  
mauro.casinghini@regione.abruzzo.it**REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**Piazza Unità d'Italia, 1  
34121 TriestePresidente: DR. MASSIMILIANO FEDRIGA  
presidente@regione.fvg.it  
TEL. 040 3773710Vicepresidente e Assessore alla Salute e  
Protezione civile: DR. RICCARDO RICCARDI  
Direttore Centrale della Protezione civile:  
DR. AMEDEO ARISTEI  
Via Natisone, 43 - 33057 Palmanova  
amedeo.aristei@regione.fvg.it  
TEL. 0432 926735**REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA**Via Trento, 69  
09123 CagliariPresidente: DR. CHRISTIAN SOLINAS  
presidente@regione.sardegna.it  
TEL. 070 6067000ASSESSORATO ALLA DIFESA DELL'AMBIENTE  
Via Roma, 80 - 09123 Cagliari  
Assessore: DR. GIANNI LAMPIS  
amb.assessore@regione.sardegna.it  
TEL. 070 6067007DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE  
Via Vittorio Veneto, 28 - 09123 Cagliari  
Direttore Generale:  
ING. ANTONIO PASQUALE BELLOI  
protezionecivile@regione.sardegna.it  
TEL. 070 6064864**REGIONE AUTONOMA  
SICILIANA**Piazza Indipendenza, 21  
90129 PalermoPresidente: DR. SEBASTIANO MUSUMECI  
segreteria.presidente@regione.sicilia.it  
TEL. 091 7075281ASSESSORATO AL TERRITORIO, AMBIENTE  
E PROTEZIONE CIVILE  
Via Ugo La Malfa, 169 - 90129 Palermo  
Assessore: AVV. SALVATORE CORDARO  
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE  
Via Gaetano Abela, 5 - 90141 Palermo  
Direttore: ING. SALVO COCINA  
TEL. 091 7071956**REGIONE AUTONOMA  
VALLE D'AOSTA**Piazza Daffeyes, 1  
11100 AostaPresidente: DR. ERIK LAVEVAZ  
TEL. 0165 273216  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
E VIGILI DEL FUOCO  
Località Aeroporto, 7/A  
11020 Saint Christophe AOSTA  
Direttore: ING. PIO PORRETTA  
p.porretta@regione.vda.it  
TEL. 0165 273111  
Comandante Regionale del Corpo Valdostano  
dei Vigili del Fuoco  
ING. SALVATORE CORIALE  
s.coriale@regione.vda.it - TEL. 0165 528406**REGIONE BASILICATA**Via Vincenzo Verrastro, 4  
85100 PotenzaPresidente: DR. VITO BARDI  
vito.bardi@regione.basilicata.it  
TEL. 0971 668177SETTORE PROTEZIONE CIVILE  
C.so Garibaldi, 139  
85100 PotenzaDirettore: ING. GIOVANNI DE COSTANZO  
protciv@regione.basilicata.it  
TEL. 0971 668558**REGIONE CALABRIA**Cittadella Regionale Jole Santelli  
Viale Europa  
88100 CatanzaroPresidente: DR. ROBERTO OCCHIUTO  
TEL. 0961 853118DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE  
Dirigente: ING. FORTUNATO VARONE  
TEL. 0961 853118**REGIONE CAMPANIA**Via Santa Lucia, 81  
80134 NapoliPresidente: DR. VINCENZO DE LUCA  
seg.presidente@regione.campania.it  
TEL. 081 7962312PRESIDENZA, STAFF - PROTEZIONE CIVILE,  
EMERGENZA E POST-EMERGENZA  
Dirigente: DR.SSA CLAUDIA CAMPOBASSO  
TEL. 081 7969509  
staff.protezionecivile@regione.campania.it  
DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO  
DEL TERRITORIO, I LAVORI PUBBLICI E LA  
PROTEZIONE CIVILE  
Via De Gasperi, 28  
80133 Napoli  
Direttore Generale: DR. ITALO GIULIVO  
i.giulivo@regione.campania.it  
TEL. 081 7963088 - 081 7963087**REGIONE EMILIA ROMAGNA**Via Aldo Moro, 52  
40127 BolognaPresidente: DR. STEFANO BONACCINI  
segreteriaipresidente@regione.emilia-romagna.it  
TEL. 051 5275800ASSESSORATO ALLA PROTEZIONE CIVILE  
V.le della Fiera, 8  
40127 Bologna  
Assessore: DR.SSA IRENE PRIOLO  
assterr@regione.emilia-romagna.it  
TEL. 051 5276929AGENZIA PER LA SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
V.le Silvani, 6  
40127 Bologna  
Direttore: DR.SSA RITA NICOLINI  
procvsegr@regione.emilia-romagna.it  
TEL. 051 5274404**REGIONE LAZIO**Via Cristoforo Colombo, 212  
00145 RomaPresidente: DR. NICOLA ZINGARETTI  
presidente@regione.lazio.it  
TEL. 06 51681

# DELLA PROTEZIONE CIVILE

Vicepresidente e Assessore all'Ambiente e Protezione civile:

DR. MASSIMILIANO SMERIGLIO  
msmeriglio@regione.lazio.it  
TEL. 06 51683298

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
via Laurentina, 631  
00143 Roma  
Tel. 803 555 - 06 5168 5520  
Direttore: DR. CARMELO TULUMELLO  
ctulumello@regione.lazio.it



**REGIONE LIGURIA**  
Piazza De Ferrari, 1  
16121 Genova

Presidente: DR. GIOVANNI TOTI  
presidente@regione.liguria.it  
TEL. 010 5485701-5720

ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE  
E PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. GIACOMO GIAMPEDRONE  
assessore.infrastrutture@regione.liguria.it  
TEL. 010 548 8492-8493

SETTORE PROTEZIONE CIVILE  
Dirigente Responsabile:  
ING. STEFANO VERGANTE  
protezionecivile@regione.liguria.it  
TEL. 010 548 4040



**REGIONE LOMBARDIA**  
Piazza Città di Lombardia, 1  
20124 Milano

Presidente: AVV. ATTILIO FONTANA  
segreteria\_presidente@regione.lombardia.it  
TEL. 02 6765 4001

ASSESSORATO AL TERRITORIO  
E PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. PIETRO FORONI  
TEL. 02 67652569

DIREZIONE TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE  
Direttore Generale:  
DR. ROBERTO LAFFI  
roberto\_laffi@regione.lombardia.it  
TEL. 02 6765 8427



**REGIONE MARCHE**  
Via Gentile da Fabriano, 3  
60125 Ancona

Presidente: DR. FRANCESCO ACQUAROLI  
segreteria\_presidenza@regione.marche.it  
TEL. 071 8062727

ASSESSORATO ALLA PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. STEFANO AGUZZI  
stefano.aguzzi@regione.marche.it  
TEL. 071 8063482 - 071 8063689

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE INTEGRATE  
DI SICUREZZA E PER LA PROTEZIONE CIVILE  
Direttore: DR. DAVID PICCININI  
david.piccinini@regione.marche.it  
TEL. 071 8064308



**REGIONE MOLISE**  
Via Genova, 11  
86100 Campobasso

Presidente: DR. DONATO TOMA  
segreteria\_presidenza@regione.molise.it  
TEL. 0874 314610

ASSESSORATO AMBIENTE  
E PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. QUINTINO PALLANTE  
TEL. 0874 4291

SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE  
Contrada Selva del Campo,  
Campochiaro  
86100 Campobasso  
Direttore: DR. GIUSEPPE PITASSI  
pitassi.giuseppe@mail.regionemolise.it  
TEL. 0874 7791



**REGIONE PIEMONTE**  
Piazza Castello, 165  
10122 Torino

Presidente: DR. ALBERTO CIRIO  
presidenza@regione.piemonte.it  
TEL. 011 4321660

ASSESSORATO AI TRASPORTI,  
INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE,  
DIFESA DEL SUOLO, PERSONALE,  
ORGANIZZAZIONE E PROTEZIONE CIVILE  
Corso Bolzano, 44  
10121 Torino  
Assessore: DR. MARCO GABUSI  
TEL. 011 4321730

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA  
DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE,  
PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI  
E LOGISTICA  
Direttore: LUIGI ROBINO  
oprerepubbliche-trasporti@regione.piemonte.it  
TEL. 011 4321398

SETTORE PROTEZIONE CIVILE E SISTEMA  
ANTINCENDI BOSCHIVI  
C.so Marche, 79  
10146 Torino  
Dirigente Responsabile:  
ING. SANDRA BELTRAMO  
sandra.beltramo@regione.piemonte.it



**REGIONE PUGLIA**  
Lungomare Nazario Sauro, 33  
70121 Bari

Presidente con delega alla Protezione civile:  
DR. MICHELE EMILIANO  
segreteria\_presidente@regione.puglia.it  
TEL. 080 5522021

CENTRO OPERATIVO REGIONALE  
Via delle Magnolie, 14  
70026, Modugno  
Dirigente: DR. NICOLA LOPANE  
n.lopane@regione.puglia.it  
TEL. 080 5802261

Sala Operativa - TEL. 080 5802270



**REGIONE TOSCANA**  
Piazza Duomo, 10  
50122 Firenze

Presidente: DR. EUGENIO GIANI  
eugenio.giani@regione.toscana.it  
TEL. 055 4384820

ASSESSORATO AMBIENTE, DIFESA  
DEL SUOLO, LAVORI PUBBLICI E  
PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. SSA MONIA MONNI  
monia.monni@regione.toscana.it  
TEL. 055 4384305

Dirigente: DR. BERNARDO MAZZANTI  
P.zza Unità d'Italia, 1-  
50129 Firenze  
bernardo.mazzanti@regione.toscana.it  
TEL. 055 4384964



**REGIONE UMBRIA**  
C.so Vannucci, 96  
06121 Perugia

Presidente: DR. SSA DONATELLA TESEI  
presidente@regione.umbria.it  
TEL. 075 5724310

ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE,  
TRASPORTI, OPERE PUBBLICHE, POLITICHE  
DELLA CASA, POLIZIA LOCALE  
E PROTEZIONE CIVILE  
Assessore:  
DR. ENRICO MELASECCHIE GERMINI  
TEL. 075 5425822

CENTRO REGIONALE  
DI PROTEZIONE CIVILE  
Via Romana Vecchia  
06034 Foligno (PG)  
Dirigente: DR. BORISLAV VUJOVIC  
prociv@regione.umbria.it  
TEL. 0742 630777 - 630701



**REGIONE VENETO**  
Palazzo Balbi  
Dorsoduro, 3901  
30123 Venezia

Presidente: DR. LUCA ZAIA  
presidenza@regione.veneto.it  
TEL. 041 2792863

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE  
E PROTEZIONE CIVILE  
Assessore: DR. GIANPAOLO BOTTACIN  
assessore.bottacin@regione.veneto.it  
TEL. 041 2792832

AREA TUTELA E SVILUPPO  
DEL TERRITORIO  
Direttore: LUCA MARCHESI  
area.tutelaterritorio@regione.veneto.it

DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE  
E POLIZIA LOCALE  
Via Paolucci, 34  
30175 Marghera VE  
Direttore: ING. LUCA SOPPELSA  
luca.soppelsa@regione.veneto.it

# Un ricordo di Zamberletti dal suo archivio privato



■ Giuseppe Zamberletti in Friuli con i "suoi" sindaci di ieri e di oggi in uno scatto del 2014, durante i festeggiamenti per il trentesimo anniversario del Gruppo comunale di Protezione civile AIB di Gemona. Da sinistra: Ivano Benvenuti, sindaco eroe della ricostruzione di Gemona; Loris Cargnelutti, attuale vicesindaco della città martire; l'ex sindaco Paolo Urbani e, alle spalle di Zamberletti, l'attuale sindaco di Gemona, Roberto Revelant

A distanza di tre anni dalla sua scomparsa, il ricordo e il lascito di Giuseppe Zamberletti sono sempre fortissimi. Chi lo ha conosciuto e gli è stato vicino fino agli ultimi momenti, conserva di lui un ricordo indelebile di uomo coraggioso che fino all'ultimo ha affrontato consapevolmente il suo destino, con la serenità d'animo di chi sa di aver dato tutto se stesso per migliorare il mondo intorno a sé. Ma chi era Giuseppe Zamberletti?

■ di **Lorenzo Alessandrini** e **Ilaria Pasqualini**

**U**n rappresentante della cosiddetta "prima repubblica" illuminato e visionario, senza dubbio. Quando nacque al Sacro Monte di Varese il 17 dicembre del 1933, nessuno avrebbe pensato che da quel montanaro figlio di albergatori sarebbe nato l'inventore di uno dei fenomeni più dirompenti dell'Italia del XX secolo, la protezione civile italiana. Un uomo che alla fine della sua vita ha fatto in modo che i suoi scritti, i documenti e i ricordi che testimoniano il suo lavoro instancabile di uomo al servizio dello Stato, non andassero perduti, affidandoli al suo principale collaboratore. Si tratta di un'ampia mole di materiale cartaceo, spesso sotto forma di minute di interventi, talvolta autografi, e di una serie altrettanto

**Fin dal terremoto del 1976 in Friuli, da Commissario Straordinario, Zamberletti comincia ad imprimere a una Protezione civile ancora agli albori un carattere manageriale e moderno di organizzazione pluridimensionale e interministeriale**

ampia di targhe, riconoscimenti e testimonianze di affetto e di stima ricevuti soprattutto dalle popolazioni che egli aiutò nel ruolo di uomo di governo impegnato nelle tante emergenze italiane. C'è materiale sufficiente per scrivere una biografia, assai più corposa di quella che abbastanza rapidamente è comparsa nelle librerie. Ma intanto, quasi come un assaggio, è possibile tratteggiare una sintetica carrellata sulla vita di Zamberletti ricorrendo a uno dei documenti che saltano fuori dal suo archivio privato. Si trat-

ta di una biografia, abbastanza esaustiva per quanto concentrata in poche cartelle, che riesce a disegnarci il personaggio fino al limitare del suo primo tratto di carriera, ossia quella di Commissario Straordinario e di inventore della protezione civile. Si arriva quindi al 1982, anno di presentazione del disegno di legge della 225. Questa scheda, intitolata sem-

■ *Giuseppe Zamberletti con il suo più stretto collaboratore, Lorenzo Alessandrini, che ne ha ereditato il prezioso archivio*





■ *Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino). Il commissario straordinario per le zone terremotate dell'Irpinia Giuseppe Zamberletti durante un sopralluogo*

■ *A Majano (Udine) nel 2016, Zamberletti con Luigi Rigo, nel corso di una mostra fotografica organizzata per il 40° anniversario del terremoto in Friuli*

plicemente "Biografia dell'On. Giuseppe Zamberletti", fu scritta probabilmente da un giornalista rimasto ignoto, senz'altro a lui vicino. Appena arricchita qua e là da alcune nostre integrazioni, la trascriviamo qui per la nostra ri-

vista Emergencies 112, nella certezza di fare cosa gradita a tanti che vogliono essere aiutati a ricordare nelle sue mille sfaccettature l'opera del nostro amato Ministro.

### **I primi passi**

Giuseppe Zamberletti è nato a Varese il 17 dicembre 1933. Compie i suoi studi al San Giuseppe, retto dai Salesiani. Ama la musica, è pieno di curiosità, la sua vivacità aderisce al senso delle cose. È questo franco disinteressato realismo ad accattivargli la simpatia di superiori e colleghi. Comincia la sua attività dirigendo un giornale d'iniziativa studentesca dal

titolo inequivocabile, H2SO4, e aiutando il padre nella conduzione dell'albergo di cui la famiglia era proprietaria al Sacro Monte, il Camponovo. Fu il suo professore di lettere, Morcelli, ammirato per la lucidità degli articoli che andava pubblicando, a proporgli di entrare nelle organizzazioni giovanili della D.C. come Consigliere Comunale di Varese e poi come dirigente provinciale del partito. Poi le tappe della sua carriera politica vengono incalzanti: Consigliere Nazionale del Partito, Vice Dirigente dell'Ufficio Nazionale Enti Locali, Segretario della Federazione Italiana Amministratori Enti Locali (in cui conoscerà Craxi), membro della Giunta Esecutiva dell'Associazione Comuni d'Italia. Il 1968 è l'anno del suo ingresso a Montecitorio: nella circoscrizione di Como, Sondrio e Varese ottiene la cifra esplosiva di 47.523 preferenze. Zamberletti non fa vita di corrente nel partito: rimarrà sempre un individualista autonomo circondato da un grande prestigio personale, apprezzato da Rumor, Taviani, Aldo Moro.

### **1976: il terremoto in Friuli e la nomina a Commissario Straordinario**

Nel 1976, Sottosegretario all'Interno, viene nominato Commissario Straordinario del Governo per il terremoto del Friuli. La Protezione Civile era ancora agli albori: si limitava all'intervento dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e della Croce Rossa nei disastri, come all'inizio del secolo. Zamberletti comincia ad imprimerle un carattere manageriale e moderno di organizzazione pluridimensionale e interministeriale. Instancabile, deciso, per taluni versi anche ostinato, si sposta da Gemona a Tolmezzo, a Tarcento, a Resiutta,

dormendo poche ore ogni notte, mangiando il rancio dei vigili o dei soldati, imbastendo piani di riattazione, discutendo con i Sindaci il tipo dei prefabbricati da scegliere e ordinare, le aree da urbanizzare, la ripresa delle attività nelle fabbriche: un occhio ai bilanci e l'altro ai campanili imbrigliati nelle catene di ferro e ai tetti delle case sui quali gli ex-alpini tornano a sistemare le tegole. Immerso fino al collo nel suo estenuante lavoro di "proconsole" del sisma, non ha tempo da dedicare alla campagna elettorale. I giornali lo definiscono un "democristiano anomalo", ma gli danno una mano: "Zamberletti è assente giustificato -scrivono- non dimenticate di votarlo". Dalleurnevaresineil suonome esce 68.637 volte. Così diventa esperto di terremoti, manager del disastro dovuto alle avversità della natura. La sua intelligenza prensile coglie spunti, nozioni, suggerimenti e li elabora in piani, dispositivi di intervento, arretramento di popolazioni, fra accese polemiche con amici e avversari.

■ *Sisma in Irpinia. I soccorsi dei Vigili del Fuoco e il commissario Zamberletti durante le sue attività*

### L'esperienza internazionale

Alla fine del '79, con il Governo Cossiga, approda alla Farnesina: è Sottosegretario vicario con delega per la Comunità Europea e i Paesi terzi che lo portano, in un continuo vortice di viaggi internazionali, a contatto con le amare realtà del mondo del sottosviluppo. Nasce così, fra Bruxelles, Ginevra, Londra, Parigi, l'Asia e l'Africa il concetto-guida della solidarietà internazionale nel disastro da indigenza, da calamità o da irrequietezza socio-politica. La sua fama di "politico d'azione", di grand commis dello Stato pronto ad ogni chiamata, disposto ad accettare fatiche, successi e delusioni, si era già consolidata con l'operazione profughi dall'Estremo Oriente. Pertini e Andreotti videro in lui l'uomo in grado di portare aiuto ai naufraghi alla deriva dei mari della Cina, dopo la fuga da Saigon con una tanica di acqua ed esili catenine d'oro cucite nella biancheria intima. Zamberletti spostò tre navi da guerra italiane; le mandò a pattugliare specchi di mare infidi, trattò con tre diversi governi asiatici, approdò ai lager della sventura dove la gente moriva d'inedia; raccontando storie tragiche di buoi, carri,

khmer rossi, campi minati e donne uccise a colpi di canna di bambù; attese a Venezia il "Vittorio Veneto", l'"Andrea Doria" e lo "Stromboli" con il loro carico di profughi: quasi mille uomini, donne e bambini; famiglie di ex militari dell'esercito sconfitto, commercianti, studenti, funzionari, contadini, pescatori, operai, fuggiti a bordo di sampan malridotti perché non riuscivano a sopportare privazioni angherie imposte dal regime di Hanoi. Tutti, sommariamente abbigliati in camici bigi, raccolti a frotte sulle tolde, battevano le mani ai palazzi dei Dogi, animati da una speranza alla quale un mese prima avevano rinunciato.

### I successi nella diplomazia

Al Ministero degli Esteri Zamberletti ordì il filo della politica estera della C.E.E. nei mesi burrascosi della presidenza italiana, componendo dissensi, mediando situazioni che apparentemente non presentavano sbocchi, suggerendo strategie, impegni, compromessi. I diplomatici che ebbero occasione di lavorare con lui, rimanevano sbalorditi dalla rapidità con cui era in grado di affrontare un problema, svisceralo e risolverlo saltando a piè pari gli impacci burocratici.



Gli accordi conclusi dal Governo italiano a Malta, rimangono il successo più vistoso di Zamberletti diplomatico. Il presidente Dom Mintoff, sempre alla ricerca di vantaggi, vide arrivare Zamberletti e la moglie in veste di turisti sotto il sole di agosto, e dovette trattare segretamente sul filo del rasoio di impegni chiari che escludevano privilegi per entrambe le superpotenze e intromissioni indebite di Gheddafi. Il governo di Malta, dopo tentennamenti, diversioni e manovre politico-diplomatiche, alla fine affidò all'Italia gli interessi economici e la protezione militare dell'isola. Proprio come, caparbiamente, pretendeva Zamberletti. Nel giro di un anno a pochi mesi tre Ministri degli Esteri si avvicendarono alla Farnesina: Malfatti, Ruffini e Colombo. Tutti e tre hanno concesso la loro illimitata fiducia al Sottosegretario varesino che, di fatto, ha contribuito ad assicurare la continuità e la omogeneità dell'azione diplomatica italiana. Quando Giuseppe Zamberletti, per il gioco sotterraneo delle correnti e delle contropartite è rimasto fuori dal governo Forlani, è stato un giornalista a riaccompagnarlo a casa con una "500" arrugginita. In meno di 15 minuti alla Farnesina gli avevano tolto l'Alfetta blu di servizio e l'autista. A piazza Capranica, dov'era l'ufficio privato dell'"Onorevole", telefonò Emilio Colombo costernato e subito dopo chiamò Forlani dicendogli: "mi dispiace, ma credimi, un po' t'invidio". "Bene", rispose sorridendo l'escluso, "grazie per il conforto". E accese, masticandola, la trentesima Marlboro della giornata,

sorbendo il caffè che gli prepararono dietro la tenda del cucinino. Poi chiamò a casa la moglie: "Giovanna, disse, hai visto la televisione? Domani andiamo a sentire Bach a Santa Cecilia. D'ora in poi avremo tempo da vivere come tutti gli altri".

### **1980: il sisma in Irpinia e Basilicata, ancora una volta Commissario Straordinario**

La sera del 23 novembre 1980 la terra tremava in Campania e Basilicata. Zamberletti, a Varese, apprese che i lampadari, anche a Roma, avevano oscillato a lungo. Da Napoli, Avellino e Potenza giungevano le prime notizie confuse e contraddittorie sul disastro. Turbato dai presentimenti, prevedendo il caos, il mattino successivo decise di rientrare a Roma, ma trovò l'aeroporto della Malpensa chiuso per via della nebbia e proseguì in macchina fino a Genova. All'aerostazione lo attendeva il Prefetto Palombi dal quale apprese che il Consiglio dei Ministri, un'ora prima, lo aveva nominato Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate del Sud. L'ex diplomatico tornava ad indossare i panni del disastrologo. La prima organizzazione dei soc-

corsi, in un territorio vasto quanto il Belgio, veniva imbastita in un "vertice" notturno al Viminale. Poiché le unità della Regione Militare Meridionale appariva insufficiente rispetto alle necessità enormi, Zamberletti otteneva l'invio al Sud di reparti del 3°, 4° e 5° Corpo d'Armata di stanza nel Veneto, in Piemonte e in Lombardia. Al fine di coordinare le forze di soccorso creava Centri Operativi Provinciali e di settore, investiva i sindaci delle responsabilità relative al controllo dei propri territori; organizzava il suo quartiere generale al X° Comiliter di Napoli. L'emergenza della Campania e Basilicata risalta più viva e palpitante se legata a frammenti di immagini. Aeroporto di Capodichino, il giorno dell'arrivo di Zamberletti. Sono le prime ore del mattino. Tra gli ufficiali in guanti bianchi, vaga un piccolo gruppo di borghesi infagottati in sciarpe e cappotti. È un'equipe medico-chirurgica volontaria appena arrivata da Milano. Non hanno attrezzature: neppure un bisturi o una fascia di garza. Le casse con i ferri del mestiere sono rimaste a Roma. Chiedono disperati: "Commissario a chi dobbiamo rivolgerci, dove dobbiamo andare?". È uscito il "Matti-



■ Un'impressionante immagine di Conza della Campania (Avellino) distrutta dal terremoto del 1980 in Irpinia

**L'impegno di Zamberletti, come Ministro, si è concentrato nella messa a punto di una legge organica sulla Protezione Civile. La nuova normativa mira a dare al Paese, al di sopra dei conflitti di competenza, un organismo agile e moderno che tuteli il cittadino dalle calamità naturali e dai disastri che può provocare la stessa mano dell'uomo. Il concetto informatore del disegno di legge è la previsione e la prevenzione accanto all'emergenza**

no" con titoli a caratteri di scatola: "I morti sono migliaia. Centomila i senzatetto. Irpinia, Alto Sele e Lucania: un panorama di rovine. Altre scosse, soccorsi a rilento. Napoli paralizzata". Sotto il cielo livido ronzano le pale dell'elicottero dell'Esercito. Il Colonnello De

parlano della "discoteca" sotto le cui macerie sono morti 25 ragazzi. Nei corridoi della Caserma "Berardi" di Avellino, tra la gente avvilita che chiede tutto, un generale, cordellino sulla giubba e pistola nel fodero bianco sulla cintola, urla: "precettate i fornai, l'acqua

■ Durante un evento a Padova nel 2017, con l'allora Commissario europeo per gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, Christos Stylianides, e l'europarlamentare Elisabetta Gardini

■ Sotto, Zamberletti con il Capo del Dipartimento di Protezione civile Fabrizio Curcio

arriverà stanotte con le autobotti". Pastorelli, in camicia e maglione, abbraccia il Commissario e assicura: "stiamo facendo il possibile". Fuori, larghi fiocchi di neve cadono sugli scialli delle donne inginocchiate sui gradini gelati, e sono candidi fiori di morte.



Bartolomeis con i militari e i civili è già dietro una batteria di telefoni e di radio campali a impartire le prime istruzioni ai reparti impiegati. L'elicottero dei Commissario sorvola i paesi smozzicati, che sembrano tombe scoperchiate aperte al vento e alla pioggia. La sigaretta fra le labbra, il bavero del loden rialzato sul collo, gli occhiali cerchiati d'oro un po' calati sul naso, Zamberletti schiaccia il viso contro il finestrino, e non pronuncia una parola. A Sant'Angelo dei Lombardi gli



Una radio annuncia che a Poggioreale duemila detenuti hanno sfondato i cancelli dei padiglioni, prendendo in ostaggio un medico e una guardia. Dai torrioni le guardie hanno dovuto sparare raffiche di mitra. La tragedia ha fatto saltare i nervi a tutti, non a Zamberletti. I proprietari delle villette al mare, al terzo piano della Prefettura di Napoli, vengono ad urlargli in faccia che togliergliela anche provvisoriamente, è un "abuso, un provvedimento che lede la Costituzione". Lui non batte ciglio: nel salone che emana sentore di ta-

■ Varese, 29 gennaio 2019. I funerali di Stato dell'Onorevole Giuseppe Zamberletti nella Basilica di San Vittore a Varese

bacco, di sudore e di panni bagnati, spiega con calma che i vecchi, malati e bambini debbono arretrare se vogliono sopravvivere. Con un'ordinanza requisisce le case di Baia Domizia e di Pineta a Mare. Non lo smuovono neppure le fotografie delle signore in pelliccia che bruciano vecchi copertoni dinanzi alle loro abitazioni estive deserte, in segno di protesta. In questa atmosfera tesa di piazze colme di dimostranti, di uffici assaltati dai terremotati, di gente che parte e di ragazzi che fanno la guardia alle macerie "perché nessuno tocchi i marchi finiti sotto le pietre", vigili volontari alzano le prime tende. I morti stanno a due a due nelle case di legno, messe in fila sui marciapiedi dei

gradini pubblici di Lioni, in attesa che nel cimitero si faccia posto e siano scavate le fosse. Giuseppe Zamberletti passa da un paese all'altro del cratere con l'elicottero. Ovunque ascolta i sindaci, i sindacalisti, i comitati di base e, ancor prima di rientrare, impartisce per telefono precise disposizioni ai centri operativi. A Roma, quando lo vedono spuntare nei corridoi del Cipe, tremano: "eccolo che viene a chiedere altri soldi per i terremotati". E il Commissario, senza peli sulla lingua, lo racconta ai giornalisti italiani, francesi, canadesi, inglesi, australiani alla televisione, alla radio in quelle conferenze stampa affollate e interminabili che durano quotidianamente





■ Zamberletti ai tempi in cui era Ministro per il coordinamento della Protezione civile

dalle 13 alle 15, senza un goccio d'acqua minerale sul tavolo. Due anni, le ordinanze commissariali riempiono un volume più corposo del Melzi; i prefetti e i sindaci battono ancora a denaro, si raschia il fondo del barile per far sì che i ritardatari possano mettersi alla pari con gli altri. Ora le zone epicentrali della Campania e della Basilicata hanno cambiato volto, rassomigliano un po' alla Jugoslavia, alla Finlandia e un po' al Canada. Scriverà Enzo Biagi, dopo una rapida visita ai villaggi di prefabbricati che hanno sostituito le tende e le roulotte: "non sembra neppure opera di italiani". Tutti i disastrati, sia pure nella provvisorietà, hanno un tetto, una stufa, la luce elettrica, la doccia, i servizi. C'è chi ha arato il giardinetto davanti alla veranda e vi ha piantato fiori o cavoli e chi dalle fondamenta ha ricavato un bugigattolo per riporvi la legna e gli arnesi da lavoro. La vita, i rapporti sociali, le iniziative culturali, le attività economiche hanno segnato una ripresa, in attesa della ricostruzione che, purtroppo, ancora non decolla.

Si impongono scelte oculate e lungimiranti che non diano all'Irpinia e alla Campania soltanto case in muratura, ma nuovi investimenti, industrie adeguate alle possibilità locali, paesi che non siano più "presepi" ma centri propulsori di attività produttive per la comunità nazionale.

### **1981, la nomina a Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile e la stesura della nuova normativa**

Intanto il Commissario, con il primo Governo Spadolini, viene nominato Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, carica che ha mantenuto anche nello Spadolini bis. L'impegno di Zamberletti, come Ministro, si è concentrato nella messa a punto di una legge organica sulla Protezione Civile approvata dal Consiglio dei Ministri e presentata al Parlamento. La nuova normativa mira a dare al Paese, al di sopra dei conflitti di

competenza, delle rivalità fra Dicasteri e dello spirito corporativo irriducibilmente presente nelle Amministrazioni dello Stato, un organismo agile e moderno che tuteli il cittadino dalle calamità naturali e dai disastri che può provocare la stessa mano dell'uomo. Il concetto informatore del disegno di legge è la previsione e la prevenzione accanto all'emergenza. Predisporre in tempo strumenti idonei, valendosi delle indicazioni della scienza, può consentire ad una organizzazione comunale, provinciale, regionale e centrale ben orchestrata e diretta, di ridurre le rovinose conseguenze

■ Nel 2020, la cerimonia di apposizione della targa di commemorazione nella casa natale al Sacro Monte di Varese, alla presenza di Mauro Dolce, del Dipartimento di Protezione civile, del sindaco di Varese, Davide Galimberti, e dell'assessore regionale alla Protezione civile di regione Lombardia, Pietro Foroni



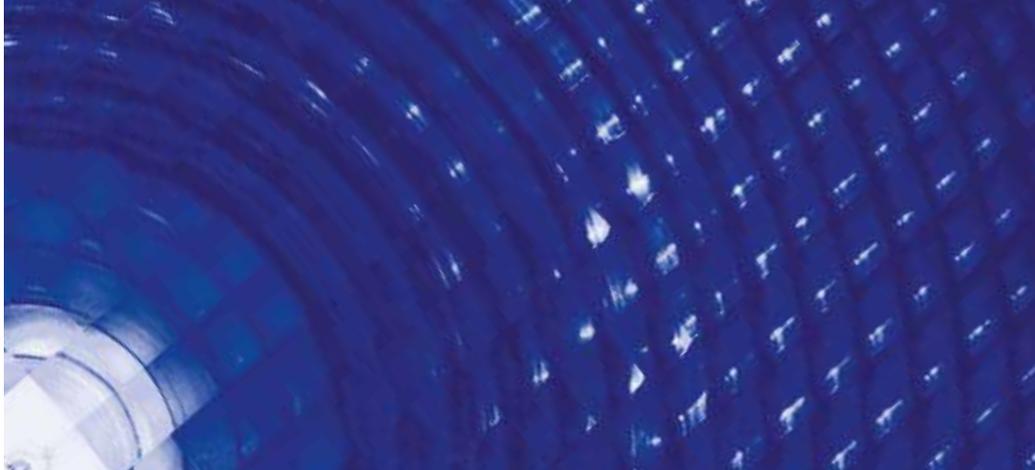


**«La mia ambizione è dare al nostro paese un sistema efficiente e moderno di Protezione civile cui le altre nazioni guardino con rispetto e ammirazione»**

ze anche di una catastrofe sismica. Operando ante legem, Zamberletti è riuscito a mobilitare scienziati, amministrazioni, volontariato cominciando a tessere una tela preziosa di competenze e di professionalità che coinvolgeva i singoli cittadini rendendoli partecipi di responsabilità e iniziative. I frutti di tanto appassionato lavoro non sono mancati. Il by-pass che ha consentito di dissetare la Puglia, colpita dalla siccità e minacciata, per il dissesto di una galleria, dalla interruzione del flusso idrico alle sorgenti dell'acquedotto del Sele, ne è la prova. Il successo ottenuto con l'impiego di aerei e di elicotteri nella lotta contro gli innumerevoli incendi boschivi durante la scorsa estate, è un altro punto a favore della previdente e ingegnosa solerzia di Zamberletti. Legge, interventi, successi, scoramenti sono il compendio di esperienze di due dolorose catastrofi che l'ex Ministro varesino ha vissuto e sofferto di persona, approfondendo nell'organizzazione della Protezione Civile fantasia e

competenza, fedele alla promessa fatta ai terremotati di Teora sotto la tenda la notte di Natale dell'81: "mai più operare in queste condizioni in caso di catastrofe". Il Governo Fanfani ha lasciato fuori Giuseppe Zamberletti dalla nuova compagine governativa. Un'ora prima dell'annuncio alla televisione il suo nome figurava nella lista dei ministri. Quando come perché e da chi sia stato depennato rimane un mistero. Compromesso politico, lottizzazione di potere? Ogni supposizione è valida. Sta di fatto che il siluro dell'espulsione ha colpito un uomo che non lo meritava, fra lo stupore generale del Paese. Informato da una telefonata pochi minuti prima che i mass media ne consacressero l'ostracismo, Zamberletti è rimasto impassibile dietro la scrivania con le mani posate su alcune pratiche che andava scorrendo. Al giornalista che è riuscito a sguisciargli accanto mentre rincasava ha reso una dichiarazione pacata: "Gli avvicendamenti nei governi -ha detto- fanno parte della logica politica e dell'ordine naturale del-

le cose. Mi si chiede da più parti se sono rimasto sorpreso dalla mia esclusione dalla compagine ministeriale. Penso che un politico debba sempre aspettarsi anche le soluzioni meno prevedibili". "Rimpianto per la Protezione Civile? Sinceramente potrei non averne? È come affidare, sia pure nelle mani di una persona amica, un bambino che sta crescendo bene ma ha ancora bisogno di molte cure per irrobustire e diventare adulto. Costituisce comunque motivo di serenità per me la certezza che Loris Fortuna, con cui ho diviso in spirito di amicizia e concordanza di idee le dure esperienze del terremoto nel Friuli, continuerà a battersi perché il Paese possa avere, con la nuova legge all'esame del Parlamento, una protezione civile efficiente che allinei l'Italia alle nazioni più progredite d'Europa. I ministri cambiano, le idee restano". "Oggi in via Ulpiano non c'è stato un ammaina-bandiera, ma la consegna di un vessillo a cui gli italiani, dopo il reinsediamento delle popolazioni in Campania e Basilicata, guardano con fiducia e legittima attesa". "Cosa farò in avvenire? Innanzi tutto, mi concederò un po' di riposo, penso meritato; poi darò ai miei elettori tutto l'impegno, l'attenzione e le cure che prima d'incarico di Commissario a Napoli, poi quello di Ministro non mi hanno consentito finora di dedicargli a tempo pieno, come avrei voluto". È raro e difficile congedarsi con tanta eleganza.



## 21° Salone Internazionale dell'Emergenza

7 - 8 - 9 Ottobre 2022 | Centro Fiera di Montichiari - BS

[www.reasonline.it](http://www.reasonline.it)    

# Puglia, in dirittura d'arrivo l'attivazione del NUE 112

Sarà la Centrale Unica di Risposta di Modugno, nella sede regionale della Protezione civile, la prima a partire entro pochi mesi, per servire l'Area metropolitana di Bari. Seguiranno la Cur di Foggia (a servizio dei territori provinciali di Foggia e BAT) e la Cur di Campi Salentina (a servizio dei territori provinciali di Brindisi, Lecce e Taranto)



■ a cura della **Redazione**

Il punto sul percorso di attivazione del Numero Unico Europeo d'emergenza nel territorio regionale è stato fatto nel corso di un incontro istituzionale presso la

prefettura di Bari lo scorso settembre, alla presenza di Maria Teresa Sempreviva vice capo della Polizia e presidente della Commissione Consultiva incaricata di seguire l'attuazione del N.U.E. in ambito nazionale, del presidente della

regione Puglia, Michele Emiliano e del prefetto di Bari, Antonia Bello. Alla riunione, inoltre, sono intervenuti il direttore dell'Ufficio per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia, Vittorio Lapolla, i prefetti e i questori delle



province pugliesi, i vertici regionali e provinciali dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei Vigili del fuoco e delle Capitanerie di porto, il dirigente generale tecnico della Polizia di Stato Carlo

■ Nella pagina a fianco, da sinistra, il prefetto di Bari, Antonia Bellomo; Maria Teresa Sempreviva, vice capo della Polizia e presidente della Commissione Consultiva incaricata di seguire l'attuazione del N.U.E. in ambito nazionale, e il presidente della regione Puglia, Michele Emiliano

La realizzazione del progetto ha preso le mosse dalla sottoscrizione di un apposito protocollo tra il ministero dell'Interno e la regione Puglia. Nel corso dell'incontro si è dato atto della fase avanzata del percorso



**Il presidente Emiliano ha comunicato che in un'ottica di evoluzione del sistema NUE è prevista l'implementazione del NUE 112 conferendogli una valenza strategica - operativa, quale struttura pubblica in sussidiarietà alle Cur delle Regioni limitrofe della Basilicata e del Molise**



Bui, il direttore dell'AREU Lombardia Alberto Zoli, il dirigente della sezione Protezione civile della Regione Puglia, l'ingegner Fabrizio Giusti, rappresentante del MISE, e il dirigente superiore tecnico della Polizia di Stato Eligio lafrate.

di realizzazione del servizio NUE 112 che prevede l'attivazione di tre Centrali uniche di risposta dislocate sul territorio regionale: la Cur di Modugno (a servizio dell'Area metropolitana di Bari), la Cur di Foggia (a servizio dei territori provinciali di

■ La platea dei partecipanti all'incontro istituzionale

Foggia e BAT), la Cur di Campi Salentina (a servizio dei territori provinciali di Brindisi Lecce e Taranto). Il presidente Emiliano ha comu-



nicato che, in un'ottica di evoluzione del sistema NUE è prevista l'implementazione del NUE 112 conferendogli una valenza strategica - operativa, quale struttura pubblica in sussidiarietà alle Cur delle Regioni limitrofe della Basilicata e del Molise. Il vice Capo della Polizia ha sottolineato il rilievo preminente che assume l'istituzione del Numero unico europeo di emergenza 112, quale sistema di sicurezza integrata in sinergia con tutte le componenti istituzionali della squadra Stato e degli Enti Locali. Un concetto ribadito anche nella analoga riunione tenutasi il 24 dicembre presso il Palazzo del Governo di Potenza, nella regione Basilicata, in cui il presidente Vito Bardi ha manifestato la volontà di addivenire in tempi rapidi all'avvio del Servizio nella regione, attraverso una delle tre CUR che saranno istituite in Puglia.

■ *Un operatore dell'112 al lavoro*

■ *In primo piano, il dirigente generale tecnico della Polizia di Stato Carlo Bui*



CENTRODIAGNOSTICOITALIANO



LIFE FROM INSIDE

# La tua salute, sempre più al centro.

Eccellenza diagnostica, competenze specialistiche, strumenti all'avanguardia, attenzioni, efficienza, sicurezza ma anche alimentazione, medicina estetica e sport: sempre alla ricerca di quel punto dove la salute incontra il futuro.

**Tutto questo è CDI.**

**Vicino a te ogni giorno, da 45 anni.**

**29 sedi** in Lombardia, di cui  
**16 poliambulatori**  
con punti prelievo,  
**10 punti prelievo**  
e una sede interamente  
dedicata alla **Fisioterapia**,  
una all'**Odontoiatria**,  
e una alla **Medicina del Lavoro**.

#### **Sede centrale**

Via Saint Bon 20 Milano  
Centro Unico di Prenotazione  
02.48317.444 | Solventi e Fondi  
02.48317.555 | SSN  
[www.cdi.it](http://www.cdi.it)



# Verso gli Stati Generali del Volontariato



I precedenti Stati Generali si sono tenuti nel 2012, ben dieci anni fa. Nel frattempo è cambiato il mondo e l'obiettivo del nuovo momento di confronto, previsto il prossimo maggio, è di allargare l'orizzonte. Sia riguardo al tempo, per poter uscire dalla condizione imposta dalla pandemia e da una scansione dettata da bollettini, ordinanze e decreti. Sia riguardo alle attività, anch'esse dettate dall'emergenza Covid-19, che ha modificato e in parte stravolto il ruolo e il lavoro del Volontariato di Protezione civile

■ di Mirella Tatti

**S**arà questo il segno degli Stati Generali del Volontariato in programma nel prossimo mese di maggio. Un appuntamento rinviato per cause di forza maggiore, che ha acquistato valenza strategica per migliaia di volontarie e volontari di tutta Italia. «Il Volontariato per sua natura e organizzazione è quello che fa e agisce, ma per poterlo fare al meglio», spiega il Presidente del Comitato Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Dario Pasini, «è indispensabile rivedere le regole con le quali opera, perché in questi due anni è cambiato tutto. Come è cambiato per esempio il sistema dei rapporti del Volontariato con i Sindaci e con le altre strutture operative». Gli Stati Generali del Volontariato non potranno che essere un momento di confronto, magari teso, magari complicato, e poi di sintesi e predisposizione di proposte condivise. Quindi principi e regole chiare, procedure concordate ma anche rispetto e riconoscimento di una struttura operativa che, come ha dimostrato l'emergenza

**«Il Volontariato per sua natura e organizzazione è quello che fa e agisce, ma per poterlo fare al meglio», spiega il Presidente del Comitato Nazionale del Volontariato di Protezione Civile Dario Pasini, «è indispensabile rivedere le regole con le quali opera, perché in questi due anni è cambiato tutto. Come è cambiato per esempio il sistema dei rapporti del Volontariato con i Sindaci e con le altre strutture operative»**

■ *L'impegno dei volontari di Protezione civile a supporto delle istituzioni e dei cittadini sui molteplici fronti della lotta al coronavirus*





■ Due momenti della prima edizione degli Stati Generali del Volontariato di Protezione civile, che si sono svolti tra il 13 e il 15 aprile 2012 a Roma, presso l'Università degli Studi Roma Tre



■ Mirella Tatti, autrice dell'articolo

Covid-19, risolve problemi ed assolve il suo compito con grande capacità di reazione ed adattamento. Per questo i mesi di febbraio e di marzo vedranno il Comitato Nazionale nelle sue articolazioni di Commissione Nazionale e Commissione Territoriale, impegnato nei tavoli tematici insieme al Dipartimento Nazionale e alle Regioni.

### Itemi in discussione

Gli argomenti individuati rappresentano una sfida senza precedenti per importanza e complessità: la sicurezza del volontario e il controllo sanitario, due fronti che rappresentano al momento una seria criticità evidenziata e aggravata



■ L'evento del 2012 vantò la presenza delle massime autorità dello stato. Da sinistra, l'allora Capo dipartimento Franco Gabrielli; il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano; il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri; il presidente Giuseppe Zamberletti; il primo ministro Mario Monti e il presidente della Consulta del Volontariato, Simone Andreotti

dalle attività svolte in tempo di Covid-19; le risorse per il Volontariato organizzato in termini di strumenti, misure ed agevolazioni; la comunicazione in Protezione Civile, nell'epoca in cui i social hanno preso il sopravvento sui media classici; i valori del Volontariato, solidarietà partecipazione e democrazia; il ruolo del Volontariato nel prossimo decennio, con uno sguardo rivolto alle future generazioni di volontari; il ruolo del Volontariato nella pianificazione di Protezione Civile; la rappresentanza del Volontariato,

dalle modalità di elezione dei diversi organismi alla presenza degli stessi nei tavoli operativi; la proiezione del Volontariato organizzato nel contesto internazionale. «Siamo realisti», commenta ancora Pasini, «sappiamo bene che non sarà facile mettere insieme idee, posizioni, visioni in pochi giorni. Dobbiamo però impegnarci a creare le condizioni per superare grosse difficoltà del Volontariato, come sono per esempio quelle di carattere economico. Soprattutto la tempistica con cui le Organizza-



**«Maggiore sarà la nostra capacità di ascoltare, migliore sarà il lavoro che riusciremo a svolgere. Dobbiamo essere concreti come sappiamo essere», conclude Dario Pasini, «e al tempo stesso costruire un quadro preciso, semplice, efficace nel quale muoversi nel prossimo decennio»**

zioni di Volontariato recuperano le risorse anticipate, che possono essere ingenti o comunque tali da costringere le piccole organizzazioni a chiudere i battenti. Inoltre, tenendo conto del fatto che la Protezione Civile è materia concorrente, e che quindi in ogni

Regione ci sono situazioni molto diverse in senso positivo o negativo, dobbiamo fare in modo che il Volontariato ritrovi il suo ruolo di struttura operativa garantendo omogeneità e pari opportunità». Non sarà facile recuperare e superare inevitabili difficoltà dovute alla eterogeneità delle Organizzazioni e dei Gruppi Comunali, oltre alla molteplicità di esigenze che vanno da quelle primarie delle spese a quelle della sempre maggiore e complessa burocrazia. Basti pensare a ciò che potrebbe determinare il passaggio al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore. Senza dimenticare i principi e il ruolo stesso del Volontariato alle prese con un ricambio generazionale e, al contempo, con un minore coinvolgimento dei

più giovani nella Protezione Civile. Per non parlare della formazione, vera essenza del Volontariato di Protezione Civile che si definisce organizzato e professionalizzato. Formazione non garantita a tutti, persino relativamente alle conoscenze di base. Complessità che sicuramente richiede, prima di tutto al Comitato Nazionale, un grande impegno all'ascolto dei volontari, dalle realtà più piccole e lontane a quelle più grandi e complesse. «Maggiore sarà la nostra capacità di ascoltare, migliore sarà il lavoro che riusciremo a svolgere. Dobbiamo essere concreti come sappiamo essere», conclude Dario Pasini, «e al tempo stesso costruire un quadro preciso, semplice, efficace nel quale muoversi nel prossimo decennio».



VESTE LA VOGLIA DI FARE

abbigliamento professionale

[www.siggigroup.it](http://www.siggigroup.it)

# Trent'anni del 118, si parte dai bambini

siiet | società italiana infermieri  
emergenza territoriale



LA SIEMS (Società Italiana Emergenza Sanitaria) e la SIET (Società Italiana Infermieri Emergenza Territoriale) lanciano una serie di iniziative in vista del trentennale del 118. Si inizia subito con un format originale dedicato ai bambini: la raccolta dei disegni che saranno consegnati a Papa Francesco, nel corso dell'udienza prevista per il prossimo 23 marzo. Le iniziative per il Trentennale inizieranno il 20 marzo con la grande parata a Roma di tutte le realtà del soccorso e dureranno l'intera settimana



■ a cura della **Redazione**

**S**aranno trent'anni, il 27 marzo prossimo, dall'istituzione del servizio di emergenza territoriale 118 per Decreto del Presidente della Repubblica. Trent'anni in cui il servizio si è dimostrato un pilastro fondamentale del sistema sanitario nazionale. Le ambulanze, le automediche, gli elicotteri del 118 sono stati le terminazioni nervose della sanità, capaci di affrontare i bisogni dei cittadini in difficoltà, fino all'ultima sfida del Covid-19. Per celebrare questi primi trent'anni di 118, le società scientifiche, le organizzazioni di volontariato e le associazioni tecnico professionali



promuovono una serie di iniziative su tutto il territorio nazionale per sensibilizzare la popolazione - a partire dai più giovani - e ricordare alle Istituzioni l'importanza di mantenere aperto un canale di confronto su un sistema che oggi più che mai ha necessità di evolvere e divenire più efficiente e omogeneo su tutto il territorio nazionale.

### **Il mondo del soccorso visto dai bambini**

Si inizia subito con un format originale dedicato ai bambini: la raccolta dei disegni dedicati al mondo del soccorso che saranno

consegnati al Ministro della Salute Roberto Speranza e a Papa Francesco, nel corso dell'udienza prevista per il prossimo 23 marzo a cui parteciperanno, in rappresentanza di tutto il mondo del soccorso, un volontario, un autista soccorritore, un medico e un infermiere. La raccolta avrà una sezione molto speciale: i disegni dei bambini ricoverati nelle pediatrie di tutta Italia.

### **Trent'anni di 118: a Roma il 20 marzo sfilano le realtà del soccorso**

Si aprirà a Roma con una parata di tutte le realtà del soccorso, la



mattina del 20 marzo prossimo, la settimana di festeggiamenti per i trent'anni del Servizio Nazionale di Emergenza Territoriale. Medici, infermieri, autisti soccorritori, operatori delle centrali del 118, volontari di Croce Rossa, Anpas e Misericordie provenienti da tutta Italia sfileranno insieme lungo via della Conciliazione fino a Piazza San Pietro, dove assisteranno all'Angelus del Papa. E proprio a Papa Francesco, nell'udienza di mercoledì 23, una delegazione offrirà un photo book con i disegni dei bambini che a decine da tutta Italia, ogni giorno dall'inizio del mese di febbraio vengono inviati al sito del trentennale ([trentennale118.it](http://trentennale118.it)) per dire grazie agli operatori del soccorso. Nel libro, che sarà consegnato anche al Ministro della salute Roberto Speranza, una sezione speciale sarà dedicata ai disegni dei bambini ricoverati nei reparti pediatrici di tutto il Paese. La parata romana darà il via alle celebrazioni che, dal 20 al 27, animeranno tutte le regioni d'Italia, in



un palinsesto di eventi promosso dalle società scientifiche SIEMS e SIIET, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni tecnico professionali del soccorso. Per tutta la settimana, nei gazebo sparsi sul territorio nazionale, si potranno incontrare medici, infermieri, tecnici e soccorritori, ricevere materiale informativo, assistere a una dimostrazione di rianimazione cardiopolmonare e provare, sotto la guida di esperti, a eseguirla sui manichini utilizzati per la formazione dei soccorritori. Inoltre, monumenti

e luoghi simbolo delle varie città italiane verranno illuminati di blu, il colore dell'emergenza e sui social sarà lanciato il contest #trentennale118 a cui chiunque potrà partecipare condividendo immagini dei momenti più significativi. Ancora a Roma - la data è in attesa di conferma - si svolgerà un incontro tra le Società scientifiche dell'emergenza e le forze politiche: un'occasione di confronto su un sistema che oggi più che mai ha necessità di evolvere e divenire più efficiente e omogeneo su tutto il territorio nazionale.

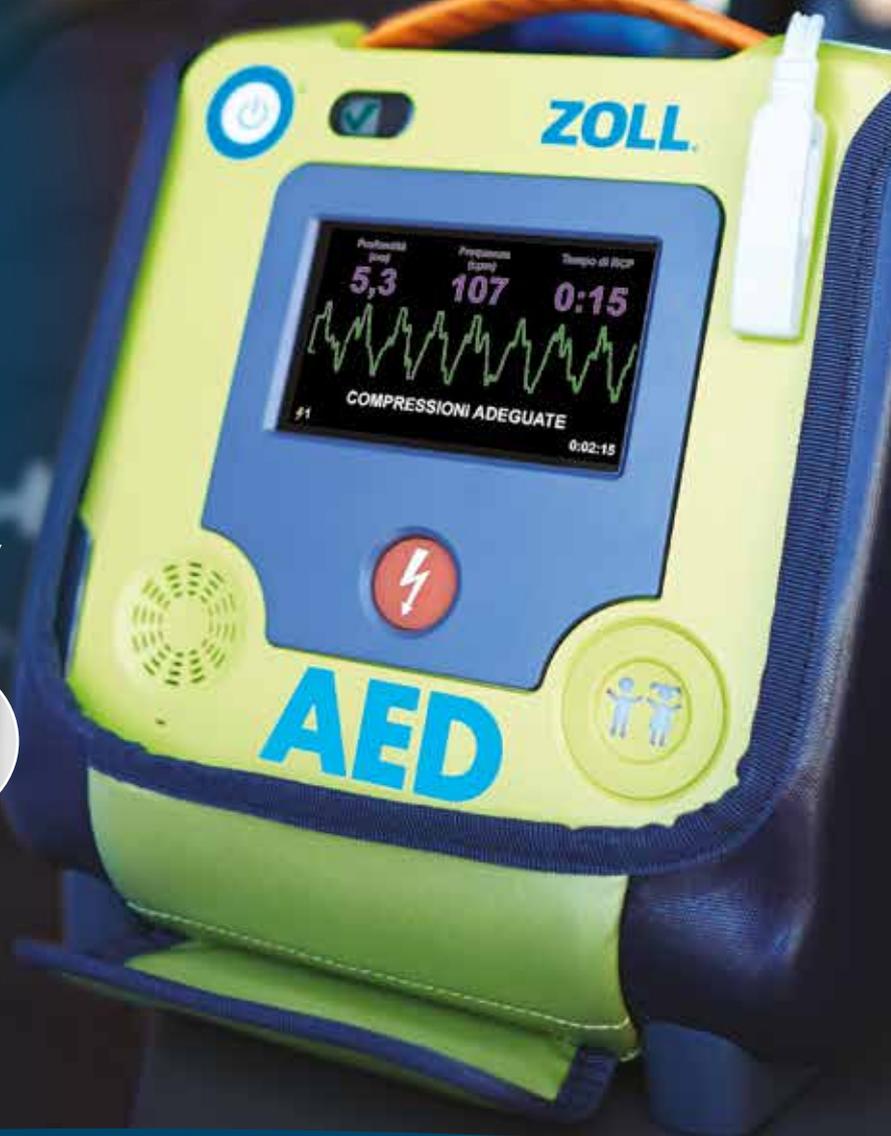


# ZOLL AED 3<sup>®</sup> BLS

PROGETTATO PER I SOCCORRITORI PROFESSIONISTI

## Tecnologia intelligente – Supporto senza eguali

- La tecnologia Real CPR Help<sup>®</sup> con visualizzazione sul CPR Dashboard™ guida durante l'esecuzione della RCP
- Il monitor ECG ad alta risoluzione e lo schermo verticale garantiscono una visibilità chiara
- Pausa pre-scarica di soli 8 secondi
- Soccorso pediatrico integrato
- Debriefing basato sui dati e sulle prestazioni con RescueNet<sup>®</sup> CaseReview



Per ulteriori informazioni, visitate il nostro sito [zoll.com/it](http://zoll.com/it)

 [zoll.emsfire](https://www.facebook.com/zoll.emsfire)  [@zollemsfire](https://www.instagram.com/zollemsfire)  [zoll.com/ems](https://twitter.com/zoll.com/ems)  [ems@zoll.com](mailto:ems@zoll.com)

# ZOLL<sup>®</sup>

Copyright ©2021 ZOLL Medical Corporation. Tutti i diritti riservati. CPR Dashboard, Real CPR Help, RescueNet, ZOLL e ZOLL AED 3 sono marchi commerciali o marchi registrati di ZOLL Medical Corporation negli Stati Uniti e/o in altri Paesi. Tutti gli altri marchi commerciali sono proprietà dei rispettivi titolari.

MCN EP 2003 0293-11

# Alpini, 150 anni e non sentirli



L'Associazione Nazionale Alpini e il Comando delle Truppe Alpine dell'Esercito (COMTA) celebreranno la ricorrenza dei Centocinquant'anni dalla fondazione con una serie di attività negli ambiti addestrativi, sportivi, storico culturali e cerimoniali, che culmineranno con una cerimonia solenne a Napoli il prossimo 15 ottobre

■ a cura della **Redazione**

Il 2022 segna una tappa significativa nella storia degli Alpini, che festeggiano i 150 anni di fondazione del loro Corpo: il 15 ottobre del 1872, infatti, a Napoli, Vittorio Emanuele II firmava il Regio Decreto che sanciva la nascita delle prime compagnie montanare del Regio Esercito destinate a difendere le vallate sui confini d'Italia. Per celebrare la ricorrenza, l'Associazione Nazionale Alpini e il Comando delle Truppe Alpine dell'Esercito hanno promosso una serie di eventi e attività che, nell'anno, accompagneranno le penne nere in servizio ed in congedo lungo un percorso che, il 15 ottobre, si concluderà con una manifestazione nazionale proprio a Napoli. Il calendario (suscettibile di aggiustamenti e rimodulazioni a causa delle normative anti Covid) è ricco e prevede appuntamenti culturali, celebrativi, addestrativi e sportivi, che toccheranno numerose località italiane, concentrate ovviamente soprattutto nelle regioni alpine e, in parte, nell'Appennino. Il primo appuntamento culturale si

è svolto il 21 gennaio, a Torino, nella sede della Scuola di applicazione dell'Esercito, dove è stato affrontato il tema "Diventare Alpini nell'Esercito Italiano: linee evolutive". L'evento di Torino è il primo di un ciclo di conferenze il cui tema è "Alpini 1872/2022: le Truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà", ciclo organizzato da Ana e Comando

Truppe Alpine dell'Esercito in sinergia con il Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari, istituzione che sta curando anche la realizzazione di un volume in lingua inglese dedicato alla storia degli Alpini.

■ *Un momento dell'Adunata Nazionale degli Alpini a Trento nel 2018*



■ *Il Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata, Ignazio Gamba*





L'evento di Torino è il primo di un ciclo di conferenze il cui tema è "Alpini 1872/2022: le Truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà", ciclo organizzato da Ana e Comando Truppe Alpine dell'Esercito in sinergia con il Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari

### Le prossime tappe

Le altre tappe del ciclo saranno a Trento (in marzo), Brescia (aprile), Vicenza (giugno), Udine (luglio) e Teramo (settembre). Nel mese di febbraio verrà poi presentato a Bolzano il progetto allestitivo-distributivo del Comando Truppe Alpine nel Palazzo Alti Comandi. Le Truppe Alpine dell'Esercito, tra l'8 e il 13 marzo, daranno vita a Sestriere ad un evento addestrativo complesso, che amplierà spazi e tempi della tradizionale esercitazione denominata "Volpe bianca" dedicata al movimento ed al combattimento in montagna, mentre in aprile, a Cortina d'Ampezzo e Macugnaga, coordineranno una competizione di triathlon. Quest'anno anche la tradizionale esercitazione "Vertigo", dedicata alla dimensione militare della verticalità, a settembre, sulle Dolomiti, sarà strutturata su due settimane invece della tradizionale una. Nel programma degli eventi 2022 rientreranno inoltre anche le manifestazioni per il 70° della Brigata Taurinense e del 50° del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti. In maggio e giugno, le Brigate alpine Taurinense e Julia organizzeranno, associandole ad eventi in

■ La gara dei plotoni ai Campionati Sciistici delle Truppe Alpine del 2019



■ Sebastiano Favero, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini





**In maggio, l'Adunata Nazionale degli Alpini, che si terrà tra il 5 e l'8 a Rimini e San Marino, celebrerà con particolare solennità la ricorrenza, facendo sfilare le Bandiere di guerra di tutti i Reparti alpini dell'Esercito**

loco, anche alcune attività di Staff Ride, ovvero ricostruzioni storico-militari con taglio addestrativo, sui luoghi di alcune grandi battaglie (es. Monte Grappa, Pal Piccol, ecc.) per comprendere le ragioni che portarono i comandanti ad assumere le decisioni operative. Tra le manifestazioni di maggior richiamo di pubblico rientra certamente anche la scelta di svolgere, nei mesi estivi, ascensioni su 150 cime italiane: saranno ascensioni suddivise in "extra difficili" (assegnate esclusivamente a personale altamente qualificato del Centro Addestramento Alpino), "difficili" (salite dai plotoni "alpierei") e "facili" (salite a livello di compagnia alpini). Alle ascese difficili e facili potranno partecipare anche i soci Ana, a quelle facili anche il pubblico. Tra le cime che saranno raggiunte ci sono Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso, Monte Matto, Punta Roma, Punta Udine, Monte Argentera, Monviso, Gran Sasso, Ortles, Cima Libera, Tofana di Rozes, Campanile di Val Montanaia, ecc. È inoltre in fase organizzativa una spedizione alpinistica militare in Perù. Un altro evento di elevato spessore simbolico è la Staffetta Ventimiglia-Trieste, che, portando la fiaccola della pace, simbolicamente accesa durante l'Adunata nazionale di Trento del 2018, coprirà tra maggio e giugno l'intero Arco alpino (con una propaggine



sugli Appennini abruzzesi) e sarà affidata, in due tranches, suddivise in decine di tappe, a centinaia di soldati delle due Brigate Alpine Taurinense e Julia in collaborazione con le Sezioni Ana dei territori lungo il percorso.

### **L'Adunata Nazionale degli Alpini**

Sempre in maggio, l'Adunata Nazionale degli Alpini, che si terrà tra il 5 e l'8 a Rimini e San Marino, celebrerà con particolare solennità la ricorrenza, facendo sfilare le Bandiere di guerra di tutti i Reparti alpini dell'Esercito. Intense saranno anche le attività promozionali, con le Truppe Alpine direttamente coinvolte nella gestione di stand dell'Esercito a Verona e Torino. Inoltre, una ricca attività di road show (tesa

a mostrare attività, dotazioni e peculiarità delle Truppe Alpine dell'Esercito) sarà concentrata nelle città sedi di Raduno di Raggruppamento dell'Ana e quindi Asiago (luglio), Ivrea (settembre), Assisi (settembre) e Lecco (ottobre), oltre che a Napoli (ottobre). Sono comunque numerose le altre attività addestrative, promozionali e sportive previste, che saranno comunicate nell'approssimarsi degli appuntamenti e serviranno per condurre verso il Military Tattoo, con la grande rassegna delle Fanfare alpine, il 15 ottobre a Napoli. Gli Alpini concluderanno il loro 150° anno l'11 dicembre a Milano, in Duomo, celebrando la Messa di ringraziamento e di ricordo. Alle attività per il 150° Anniversario del Corpo degli Alpini sarà dedicato il sito [www.alpini150.it](http://www.alpini150.it)

# Dopo gli incendi estivi, dissesto e frane sulle Madonie

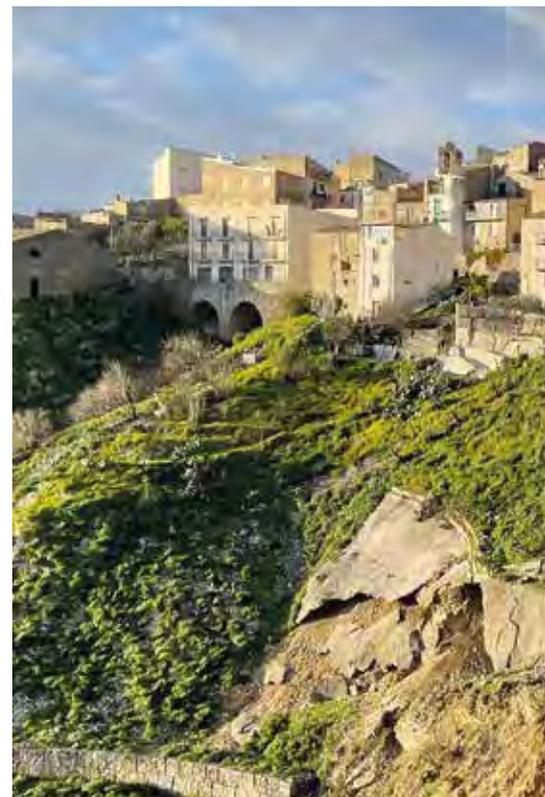


Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, Polizzi Generosa e Petralia Sottana, due antichi comuni sulle Madonie, in provincia di Palermo, vivono una nuova emergenza legata a movimenti franosi innescatisi improvvisamente, stavolta localizzata nei rispettivi centri storici

■ di **Gaetano G. Russo\*** e **Francesco Venuto\*\***

**S**uperata la stagione estiva e la violenza degli incendi che non ne hanno risparmiato il patrimonio boschivo, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio i due paesi madoniti, distanti tra di loro poco meno di 15 chilometri, sono stati colpiti, quasi in contemporanea, dall'emergenza frane. Il primo evento si è manifestato a Polizzi Generosa il 24 gennaio, lungo la strada statale 643. In poche ore si assiste all'improvvisa comparsa di lesioni su alcune abitazioni, poi in parte crollate, e sulla pavimentazione stradale. L'allarme del Sindaco Gandolfo Librizzi e poche ore dopo l'arrivo dei tecnici della Protezione Civile Siciliana, quindi il sopralluogo e la successiva riunione presso il Centro Operativo Comunale. E' lo stesso Dirigente Generale del DRPC Sicilia, Salvo Cocina, a tracciare le linee da seguire, preannunciando anche gli impegni che da lì a qualche giorno diventeranno realtà. Il Diparti-

mento si fa carico delle spese per avviare le prime indagini geologiche, per la demolizione dei tre fabbricati fortemente danneggiati, e avvia lo studio per cantierizzare nel breve periodo alcune opere provvisorie, utili per permettere la riapertura della strada anche in funzione di garantire ai cittadini la possibilità di raggiungere in



■ *Una veduta di Polizzi Generosa (Città metropolitana di Palermo) colpita dalle frane*

■ *La riunione presso il Centro Operativo Comunale di Polizzi Generosa con il Sindaco, Gandolfo Librizzi, il Dirigente Generale del DRPC Sicilia, Salvo Cocina, e i tecnici del Dipartimento Regionale*





periodo di rilevamento (due mesi), si potranno valutare gli interventi consequenziali per la mitigazione del rischio sull'intero corpo di frana. Nel frattempo, come indicato dal DRPC Sicilia, sono state eseguite prove geofisiche (tomografia sismica superficiale in 2D a rifrazione, indagine MASW e tomografia elettrica superficiale in 2D). I dati una volta elaborati saranno utili per approntare i primi interventi di messa in sicurezza della strada. Poiché nulla va lasciato al caso, sempre a cura del DRPC Sicilia è stato installato un ulteriore sistema di monitoraggio mediante "inclinometri", che resteranno attivi per circa sei mesi. Tocca invece ai volontari di Protezione l'impegno di assistere la popolazione - quella sfollata in modo particolare - che vivrà comunque i disagi della grave situazione venutasi a creare. Le stesse preoccupazioni, appena una settimana dopo hanno interessato il centro storico di Petralia Sottana: il sindaco Leonardo Luri Neglia, comunicava al DRPC l'accertamento di diversi casi di lesioni in abitazioni private e in alcune strutture pubbliche, con il coinvolgimento delle pavimentazioni stradali. L'indomani i tecnici e lo stesso Dirigente Generale del DRPC Sicilia Cocina si recano sul posto: arrivano così le prime conferme del dissesto in atto che, probabil-

■ *Crolli e danni ingenti provocati dalla frana ad alcuni caseggiati di Polizzi*



sicurezza le proprie abitazioni. Non si perde tempo e viene avviata l'attività di monitoraggio SAR (Synthetic Aperture Radar), a cura di una startup dell'Università "La Sapienza" di Roma. Alla fine del

**«Nel caso di Polizzi Generosa», ha detto il Capo Dipartimento della Protezione Civile siciliana, Salvo Cocina, «siamo in presenza di un dissesto abbastanza importante. Ci sono case distrutte e altre che siamo costretti a demolire perché fortemente danneggiate. Per questo evento abbiamo ottenuto lo stato d'emergenza nazionale»**



■ Il capo del DPRC Sicilia Salvo Cocina durante il sopralluogo a Petralia Sottana (Città metropolitana di Palermo)

■ Una delle fratture createsi agli edifici e al manto stradale di Petralia Sottana

mente, è da mettere in relazione ad una frana storicamente conosciuta, con movimento dal versante Ovest ad Est, da Valle a Monte. Durante il tavolo tecnico che ne è seguito, è stato suggerito al sindaco di attivarsi per assicurare la regolare fruizione delle vie di comunicazione interne, anche per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso. Nel contempo, per la pubblica incolumità, il sindaco emetteva apposite ordinanze di sgombero ad oggi di diciannove abitazioni, con trenta persone interessate. La Protezione Civile si assumeva l'impegno di contribuire alle spese di assistenza degli evacuati, garantendo con i propri volontari il supporto alla popolazione. L'impegno del DRPC Sicilia si estende anche ai lavori di riparazione dell'impianto fognario del paese, risalente all'epoca borbonica e costituito da gallerie ad altezza d'uomo realizzate nell'Ottocento proprio lungo il corpo di frana.

Le successive ispezioni nei cunicoli, come chiesto dal DG Cocina, confermavano la presenza di crolli nell'opera di smaltimento acque. Il movimento franoso di Petralia Sottana, per motivi tecnici e in attesa di stabilire il da farsi, verrà monitorato con sistemi semplici e immediati, che prevedono, tra le altre cose, anche la mappatura, scala 1 a 2000, dei dissesti manifestatisi, facendo ricorso all'utilizzo di inclinometri e fessurimetri e con la presenza costante di un tecnico specializzato nell'esecuzione di questi rilievi. «Nel caso di Polizzi Generosa», ha detto il Capo Dipartimento della Protezione Civile siciliana, Salvo Cocina, «siamo in presenza di un dissesto abbastanza importante. Ci sono case distrutte e altre che siamo costretti a demolire perché fortemente danneggiate. Una situazione che mette a forte rischio la strada statale 643, cioè un'arteria importantissima, già utilizzata come via alternativa in occasione dell'interruzione dell'autostrada a Scillato. Per questo stiamo operando, in prima battuta, con delle

opere urgenti per mettere in sicurezza la strada. Contestualmente stiamo monitorando con radar e inclinometri l'intera area di frana per studiare gli interventi in tutta l'area». «Su ciò che sta accadendo a Petralia Sottana», continua Cocina, «abbiamo le memorie storiche che parlano di queste frane e la zona è sempre quella: si tratta di territori impervi, scoscesi, ed difficile trovare aree che non siano in frana. Polizzi è un esempio: il nucleo più antico del paese poggia su di un basamento roccioso stabile, mentre i movimenti franosi si registrano in aree di più recente edificazione». «Abbiamo ottenuto lo stato di emergenza nazionale dal Dipartimento, già dichiarata e con un primo plafond di sei milioni di euro», conclude l'ingegnere Cocina, «adesso si tratta di fare questa ulteriore estensione e recuperare altre risorse per gli interventi a Petralia Sottana».

\* e \*\* Dipartimento Regionale di Protezione civile della Regione Sicilia



# LB

## ELLEBI

SISTEMI DI EQUIPAGGIAMENTO

### AL SERVIZIO DI CHI PROTEGGE LE COMUNITÀ

Ellebi Srl, con sede in Roma, si occupa principalmente della distribuzione di strutture temporanee campali per l'accoglienza di popolazioni in caso di calamità naturali e pandemiche nonché di sistemi di sicurezza atti a salvaguardare l'incolumità dell'individuo e/o della collettività.

Ellebi è in grado di fornire qualsiasi tipo di prodotto necessari in situazioni di emergenza, dalla singola tenda completa di accessori ad interi campi logistici, ospedali da campo completi forniti "chiavi in mano", container per trasporto materiali ISO 10 e ISO 20. L'azienda è inoltre in grado di assicurare la revisione, riparazione e sanificazione su queste strutture campali nonché la ricambistica originale.

I principali clienti sono:

- Esercito Italiano
- Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (MSL, Moduli Supporto Logistico)
- Ministero dell'Interno - Divisione C.A.P.I.
- Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile
- CISOM Ordine di Malta
- Misericordie d'Italia
- Croce Rossa Italiana



**ESERCITO**

**Ellebi Srl**

Via Quirino Majorana, 203 - 00152 ROMA

Phone +39 334 7408108 - +39 347 1430282

info@ellebi.company - www.ellebi.company



# Nasce la nuova Protezione civile in Lombardia

È stata approvata all'unanimità in consiglio regionale la nuova legge di Protezione civile che, oltre ad armonizzare la normativa al Codice nazionale, introduce alcune importanti novità sui ruoli delle Province e le nuove figure dei volontari "specificamente dedicati e formati, denominati coordinatori territoriali delle operazioni". Assessore Foroni: «Così valorizziamo ulteriormente il sistema lombardo e il ruolo dei volontari».

■ a cura della **Redazione**

**L**o scorso 17 dicembre, la proposta di legge della Giunta regionale in materia di Protezione civile, volta ad individuare nuove misure di disciplina e al riordino del sistema regionale lombardo di Protezione civile, è

stata approvata all'unanimità dal Consiglio della Regione Lombardia: «L'idea generale era quella di ottenere un testo normativo quanto più snello possibile al fine

di agevolare la fruizione e ponendo, allo stesso tempo, una disciplina completa relativa agli aspetti di carattere tecnico», ha spiegato l'assessore al Territorio e Protezione

■ *Dopo l'approvazione della legge in Consiglio, uno scatto ricordo con l'assessore alla Protezione civile della Lombardia, Pietro Foroni, alcuni consiglieri e i volontari del Comitato regionale*



■ Un momento di ringraziamento ai volontari di Protezione civile per quanto fatto nel lungo periodo della pandemia, da parte di Regione Lombardia



ne civile di Regione Lombardia, Pietro Foroni. È una proposta a cui stiamo lavorando da tempo e che abbiamo fortemente voluto, che ha il principale obiettivo di soste-

nere ulteriormente l'operato della Protezione civile, arricchendo l'impianto normativo vigente: si tratta di una legge che guarda al futuro, disciplinando il presente".

■ L'assessore al Territorio e Protezione civile di Regione Lombardia, Pietro Foroni, con Dario Pasini, presidente del Comitato nazionale del volontariato di Protezione civile

Tra gli obiettivi prefissati con l'introduzione della normativa, ve ne sono alcuni che rappresentano importanti elementi di novità: al fianco delle autorità di Protezione civile si prevede l'attribuzione di specifiche funzioni in materia ai Presidenti delle Province lombarde, quali vertici degli enti di area

## ALCUNE NOVITÀ DELLA LEGGE

*Riportiamo due tra i più significativi articoli della nuova legge regionale 31 dicembre n. 27, che è interamente consultabile alla banca dati delle leggi regionali, nel portale del Consiglio Regionale della Lombardia*

### **Art. 5 - Funzioni, compiti operativi e attività gestionali della Regione**

**1.** La Regione, nella sua qualità di componente del Servizio nazionale della protezione civile ai sensi degli articoli 1 e 4 del Codice, nell'esercizio della funzione di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 1, del Codice, provvede, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito delle proprie competenze:

- a) all'attuazione delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del Codice, volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento;
- b) all'attuazione delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 15 del Codice;
- c) alla programmazione, al coordinamento e all'integrazione sul territorio, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del Codice, dei soggetti pubblici e privati in grado di rispondere efficacemente alle situazioni di emergenza.

**2.** La Regione, nell'esercizio delle proprie potestà legislative e amministrative, disciplina l'organizzazione e coordina e cura l'attuazione, all'interno del territorio regionale, delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del Codice, volte:

- a) alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, anche mediante le attività di redazione, approvazione e attuazione del piano regionale di protezione civile, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), del Codice, improntando i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio di propria competenza e gli ulteriori strumenti di pianificazione strategica territoriale di propria competenza alla coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative definiti nella pianificazione di protezione civile, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Codice;
- b) all'approvazione del piano di protezione civile adottato dagli enti di area vasta ai sensi dell'articolo 17, comma 5;
- c) alla gestione dell'emergenza;
- d) al superamento dell'emergenza.

**3.** La Regione, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del Codice, assicura le attività di competenza in materia di protezione civile, con particolare riguardo a:

- a) svolgimento delle attività di cui al comma 1, lettera b);

- b) indirizzi per la redazione, l'aggiornamento, la revisione e la valutazione periodica dei piani di protezione civile degli enti di area vasta e dei comuni, ai sensi dell'articolo 17;
- c) concorso del sistema regionale di protezione civile alle attività di rilievo nazionale;
- d) gestione della Sala Operativa regionale, secondo quanto previsto all'articolo 10;
- e) organizzazione della struttura e degli uffici regionali di protezione civile, nonché definizione di procedure e modalità relative ad azioni tecniche, operative e amministrative volte ad assicurare prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di cui all'articolo 2;
- f) modalità per la deliberazione dello stato di emergenza regionale e per lo svolgimento delle conseguenti attività, secondo quanto previsto all'articolo 11, comma 1, lettera f), del Codice e all'articolo 21 della presente legge;
- g) modalità di coordinamento con le altre componenti e strutture del Servizio nazionale della protezione civile, in caso di eventi anche di livello nazionale che richiedano l'azione integrata di dette componenti e strutture, ferme restando le competenze dei prefetti di cui all'articolo 9 del Codice;
- h) gestione delle attività del volontariato organizzato di protezione civile ai sensi dell'articolo 32 del Codice, comprese le sue forme di rappresentanza su base democratica;
- i) gestione della Colonna mobile regionale, come definita dall'articolo 12, per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 2;
- j) interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- k) concorso agli interventi di livello internazionale, secondo quanto indicato dall'articolo 29 del Codice;
- l) spegnimento degli incendi boschivi, nel rispetto delle competenze statali in materia;
- m) attività formative in materia di protezione civile.

**4.** Il Presidente della Giunta regionale, nei casi di emergenza di protezione civile di cui all'articolo 2, comma 1, è responsabile:

- a) dell'informazione alla popolazione e agli organi di informazione, ferme restando le competenze dei sindaci di cui all'articolo 12, comma 5, lettera b), del Codice;

- b) del coordinamento, curando il raccordo con le prefetture di riferimento e ferme restando le rispettive competenze, degli interventi organizzati a livello di ambiti territoriali ottimali e di sub-ambiti di operatività di cui ai commi 5 e 6, ai sensi dell'articolo 9 del Codice;
- c) degli eventuali interventi diretti richiesti dai presidenti delle province o dal Sindaco metropolitano.

**5.** La Regione, in attuazione degli articoli 11, comma 3, e 18, comma 1, lettera a), del Codice e secondo i principi ivi disciplinati, individua nelle province e nella Città metropolitana di Milano gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali quali livelli ottimali di organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale di ambito al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile di cui all'articolo 3, comma 3, del Codice. Alle province del territorio lombardo e alla Città metropolitana di Milano vengono delegate le funzioni e le attività in materia di protezione civile di cui all'articolo 6 della presente legge, da svolgersi secondo le modalità di cui al medesimo articolo 6.

**6.** Al fine di consentire una migliore operatività ed efficienza dell'azione di protezione civile su specifiche aree territoriali che, per vastità e caratteristiche orografiche, necessitano di un'organizzazione più capillare e diversificata sul territorio, la Regione può, laddove ne ravvisi la necessità, individuare, mediante apposito regolamento, i criteri per la definizione, all'interno del territorio corrispondente all'ambito territoriale e organizzativo ottimale, di eventuali sub-ambiti operativi nei quali organizzare l'attuazione delle procedure operative in materia di protezione civile. L'eventuale individuazione di sub-ambiti operativi all'interno dell'ambito territoriale e organizzativo ottimale è operata dalle province e dalla Città metropolitana di Milano in conformità ai criteri delineati dal regolamento regionale di cui al presente comma e previo parere vincolante della Regione.

**7.** L'elencazione degli ambiti territoriali e organizzativi ottimali e degli eventuali sub-ambiti operativi individuati dagli enti di area vasta è effettuata nel piano regionale di protezione civile di cui all'articolo 15.

**8.** La Regione riconosce e valorizza, mediante l'adozione delle più opportune iniziative ai sensi dell'articolo 24, l'importanza della diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, universitarie e della fascia giovane della popolazione, quale attività di prevenzione non strutturale di protezione civile ai sensi dell'articolo 2 del Codic-

ce, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione dei cittadini.

**9.** Al fine di garantire una effettiva ed efficace azione di protezione civile, la Regione, nel rispetto dell'autonomia gestionale e operativa degli enti locali preposti alle attività di cui alla presente legge, effettua i monitoraggi, nonché, per quanto attiene all'esercizio delle funzioni delegate agli enti di area vasta, i controlli, di cui agli articoli 30 e 31.

**10.** Fermo restando il rispetto del principio di leale collaborazione interistituzionale, la Regione assume le determinazioni di competenza nei confronti degli enti locali di cui al comma 9, in caso di inattività o inadempienza nel compimento di atti obbligatori ai sensi della presente legge o violazione dell'attività di indirizzo regionale prevista dalla presente legge, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 1 febbraio 2012, n. 1 (Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria), ovvero in caso di accertata impossibilità operativa conseguente all'evento calamitoso.

#### **Art. 19 Coordinatori territoriali delle operazioni**

**1.** Ferme restando le specifiche competenze di direzione e coordinamento delle attività previste dall'articolo 18, al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 18, comma 1, e in caso di eventi a rilevante impatto locale ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 (Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile), le attività di coordinamento meramente operativo delle risorse del volontariato organizzato, di cui all'articolo 22, sono attuate tramite soggetti del medesimo volontariato, specificamente dedicati e formati, denominati 'coordinatori territoriali delle operazioni' e, ove non presenti, dai dipendenti degli enti locali adeguatamente formati ed aggiornati. I coordinatori territoriali delle operazioni esercitano la propria attività all'interno del territorio di riferimento, in conformità alle indicazioni operative degli enti e delle autorità di cui all'articolo 18, comma 1. Con specifica deliberazione della Giunta regionale sono disciplinate le attività di coordinamento operativo di competenza del coordinatore territoriale delle operazioni, il percorso formativo necessario per l'esercizio di tali attività, l'ambito territoriale di riferimento e le attività di aggiornamento dedicate.



vasta. All'articolo 5 del nuovo testo normativo si specifica che, oltre a consolidare le funzioni in capo a Regione, saranno le Province e la Città Metropolitana di Milano gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali per l'organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale. Inoltre, in caso di accertata impossibilità operativa conseguente all'evento calamitoso, inattività o inadempimento nel compimento di atti obbligatori, la Regione assume le determinazioni di competenza nei confronti degli enti locali interessati, fermo restando il rispetto del principio di leale collaborazione. «Fondamentale importanza riveste, anche, il contenuto dell'articolo 16 della legge, nel quale viene formalizzato il piano regionale di prevenzione del rischio di incendio boschivo e attraverso cui si introduce l'addestramento di personale altamente qualificato e l'inserimento di gruppi speciali»,

ha proseguito Forni. «In questo modo, il volontario risulterà essere più operativo nella gestione delle emergenze. Non ci stiamo inventando nulla: un volontario più preparato, pronto a gestire eventi calamitosi di particolare intensità, rappresenterà una risorsa preziosa, motivo di incentivo ed esempio per altri giovani ad avvicinarsi al fantastico mondo del volontariato di Protezione civile. Con gli articoli dal 18 al 21 verrà riformato il coordinamento territoriale di gestione delle emergenze, definendo con chiarezza a quali autorità di governo dei vari livelli territoriali competano la direzione

strategica e il coordinamento delle risorse da impiegare al verificarsi di un'emergenza di Protezione civile, in ragione del livello di impatto dell'emergenza stesse. Verrà inoltre introdotta la figura del Coordinatore Territoriale Operativo (CTO), cui sono attribuiti i compiti di coordinamento operativo delle risorse del volontariato organizzato, composto oggi da circa 500 gruppi comunali. Si punterà, in sostanza, a mettere in atto sinergie e chiarificazione dei ruoli tra la Regione e gli Enti locali; quindi, Comuni e Province e gruppi di Protezione civile attraverso le loro rappresentanze. Verrà anche valorizzata la formazione e la diffusione della "cultura della Protezione Civile", oltre a creare onorificenze specifiche e istituire la Giornata della Protezione civile regionale. La necessità di adottare risorse economiche è divenuta determinante e rappresenta un punto fondamentale per proseguire nell'intento di migliorare il comparto regionale: per questo motivo nel bilancio previsionale di dicembre, sono state garantite risorse regionali pari a 35 milioni di euro, ripartiti in tre anni, per investimenti in materia di Protezione civile», ha concluso Forni. «Un ottimo risultato per i nostri volontari che tanto hanno fatto per la lotta alla pandemia e non solo. Non si tratta di un punto di arrivo, ma un nuovo capitolo da cui partire: se nel corso del tempo risulterà necessario, non avremo problemi a rivedere la legge e attuare ulteriori migliorie».



**DAL 1963**  
**PORTIAMO L'ENERGIA DOVE NON C'È**



**MOSA**

*Switch the power on*

# La Protezione civile piemontese testa le più innovative soluzioni tecnologiche per migliorare la capacità di risposta nelle emergenze



Nell'ambito del progetto europeo "Faster" (First responder Advanced technologies for Safe and efficient Emergency Response) cui il servizio di Protezione civile del Piemonte partecipa in rappresentanza dell'Italia, si sono svolte a fine gennaio una serie di attività esercitative nello scenario operativo del territorio di Avigliana (Torino), già interessato da eventi alluvionali del recente passato in prossimità di un'ansa del fiume Dora Riparia. Collegati da remoto i partner internazionali del progetto

■ di **Marinella Marinelli**

**S**i sono concluse con successo, il 25 gennaio scorso, le attività di esercitazione (cosiddetto Pilot) nello scenario operativo del territorio di Avigliana (Torino), già interessato da eventi alluvionali del recente passato (ottobre 2000, in particolare), in prossimità di un'ansa del fiume Dora Riparia. L'esercitazione è stata organizzata dal settore di Protezione civile della Regione Piemonte, con l'obiettivo di testare tecnologie innovative e di ricerca applicata utili al miglioramento della risposta organizzata del sistema sul tema dei rischi naturali. Seppur in una giornata contrassegnata dalle difficili condizioni climatiche (fred-

do intenso e nebbia) sono stati condotti tutti i test programmati. Nel complesso le attività del Pilot hanno visto impegnate 131 persone tra operatori del soccorso, volontari appartenenti al Coordinamento regionale del Volontariato, al Corpo regionale Aib, all'Anc, Associazione Nazionale Carabinieri, e alla Croce Rossa. Presenti anche tecnici dei partner del progetto, del Csi-Piemonte, di Arpa Piemonte e dei settori Geologico e Protezione civile della Regione Piemonte. Tutti i partner internazionali del progetto erano collegati in modalità "da remoto" e in videoconferenza, supportando le varie attività di test che sono state condotte. Di particolare rilievo l'esperimento di uso massivo del Chatbot Faster

**Di particolare rilievo l'esperimento di uso massivo del Chatbot Faster (sviluppato dalla Fondazione Links, Csi Piemonte ed il settore regionale della protezione civile), uno strumento che permette un più rapido scambio di informazioni dal territorio verso la sala operativa regionale e viceversa e che ha visto la dislocazione sul territorio di volontari in 13 differenti località del Piemonte**

■ *Il centro operativo con i volontari della Protezione civile piemontese ad Avigliana (TO) per l'esercitazione Faster*



■ Il software di gestione delle unità mobili per il controllo dei droni e del posizionamento volontari

■ Un drone in attesa del decollo telecomandato dal software di controllo



(sviluppato dalla Fondazione Links, Csi Piemonte ed il settore regionale della protezione civile), uno strumento che permette un più rapido scambio di informazioni dal territorio verso la sala operativa regionale e viceversa e che ha visto la dislocazione sul territorio di volontari in 13 differenti località del Piemonte. Lo strumento di messaggistica rapida Chatbot Faster ha permesso di trasmettere e ricevere in tempo reale i documenti multimediali (immagini, video, audio) acquisiti sul posto dagli operatori del soccorso direttamente ai centri di comando e ottenere così un quadro di maggior dettaglio sulla situazione in atto, per poter meglio orientare la risposta operativa dove maggiori sono le criticità segnalate. L'esercitazione ha fatto parte del progetto Faster, che definisce a livello europeo una collaborazione tra enti di ricerca applicata e sistemi di Protezione civile volta alla definizione di nuovi strumenti tecnologici che possano agevolare l'intervento in emergenza degli operatori del soccorso sul terreno, nonché migliorare la consapevolezza e la percezione della situazione di emergenza in atto nei centri di comando e sale operative attivate. «La nostra Protezione civile», ha sottolineato l'assessore alla Protezione civile della Regione Pie-

## Tra le tante innovazioni il programma del Pilot ha previsto la sperimentazione e l'uso di strumenti cosiddetti "Textiles", da indossare, che permettono il controllo in telemetria di parametri ambientali e biometrici dei soccorritori presenti sullo scenario emergenziale

monte Marco Gabusi, «da sempre è estremamente attenta ad aggiornare e arricchire le proprie competenze. Guarda perciò con grandissimo interesse ai vantaggi che la tecnologia può portare. Il progetto Faster ci permette di fare un ulteriore passo in avanti proprio in questa direzione, favorendo l'adozione di nuovi strumenti tecnologici che migliorano ulteriormente gli interventi e le skill degli operatori. Strumenti come il chatbot vengono già utilizzati con successo in altri campi per rendere le comunicazioni più rapide e trovano ora applicazione anche nella protezione delle popolazioni e dei territori, confermando la propensione alla ricerca continua da parte del nostro sistema di Protezione civile». Il programma del Pilot ha previsto la sperimentazione e l'uso di tecnologie: si tratta di strumenti cosiddetti "Textiles", anch'essi da indossare, che permettono il controllo in telemetria di parametri ambientali e biometrici dei soccorritori presenti sullo scenario emer-

genziale, sviluppati dall'Università della West Attica (Uniwa, Grecia); una stazione meteorologica wireless, sviluppata dal partner portoghese Inov; strumenti cartografici di visualizzazione di tutte le informazioni disponibili relative allo scenario emergenziale in versione desktop e portatile (sviluppato da Eng di Palermo); droni per il sorvolo delle aree dello scenario emergenziale, con immediata trasmissione in "real time" delle immagini acquisite ai centri di comando e sale operative di protezione civile attivate sul territorio; applicativi capaci di rilievi 2D e 3D, installati a bordo dei droni per mappature di grande precisione sulle aree colpite da danni conseguenti ad eventi naturali ed antropici, sviluppati dal partner greco del Certh di Salonicco (Grecia) ed un modulo "Social", che permette tramite sistemi di intelligenza artificiale di catalogare e mappare informazioni distribuite sugli strumenti "Social" (in particolare Twitter), sviluppato da Links Foundation di Torino.



■ Simulazione spegnimento incendio per il monitoraggio a distanza dei parametri vitali a cura della centrale operativa

## Incendi boschivi: in Piemonte dal 16 gennaio in vigore lo stato di massima pericolosità

*Dall'inizio del nuovo anno è proseguita, senza un giorno di sosta, l'attività del Sistema operativo antincendi boschivi della Regione Piemonte tramite le componenti istituzionali e volontarie con le quali la Regione ha sottoscritto accordi e convenzioni (Vigili del fuoco, Carabinieri Forestali e Corpo Volontari Aib Piemonte)*

«Il periodo invernale - sottolinea l'assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi - è da sempre molto pericoloso, poiché l'aria secca e la conformazione geografica del nostro territorio favoriscono, più che in altri luoghi, l'innescare e il propagarsi degli incendi negli ambienti boschivi. Il nostro asso nella manica per contenere gli eventi è rappresentato sicuramente dal Corpo Volontari Antincendi Boschivi Piemonte, che, con oltre 5000 volontari organizzati in 217 squadre, è perfettamente addestrato nella gestione di tutte le fasi della lotta agli incendi boschivi. Dall'inizio dell'anno sono stati impegnati nelle operazioni di pattugliamento preventivo e di estinzione degli

incendi 1.025 volontari per un totale di circa 4.400 ore di lavoro. Un impegno importante, che ha permesso di contenere moltissimo i danni che gli incendi possono causare nel nostro bel Piemonte». Il Corpo Aib Piemonte, oltre ai volontari presenti su tutto il territorio montano e pedemontano, formati, addestrati e dotati di specifici dispositivi di protezione individuale come prevede la normativa di sicurezza, fornisce al Sistema Antincendi boschivi anche figure ad alta specializzazione ed esperienza sul campo, adibite al coordinamento dei volontari stessi (i cosiddetti Co.AIB), che vanno ad affiancare i Vigili del fuoco nella direzione delle operazioni di spegnimento.





# CCV Milano, vent'anni di volontariato organizzato

Non un semplice momento di festa per il compleanno del Comitato di Coordinamento del volontariato di Protezione civile della Città metropolitana di Milano, ma un importante convegno di vera discussione alla vigilia dell'approvazione del progetto di riforma del sistema regionale, ora diventato legge, per discutere sullo stato dell'arte del volontariato e, soprattutto, sul suo futuro. L'evento si è svolto il 4 dicembre scorso alla presenza del Capo Dipartimento Fabrizio Curcio e delle massime autorità regionali, nella sede prestigiosa del Campus Bovisa del Politecnico di Milano



■ di **Marinella Marinelli**

La giornata di lavori, articolata in tre tavole rotonde, inframmezzate da alcuni momenti di celebrazione del ventennale, è iniziata con i saluti del presidente del CCV Milano e del Comitato nazionale, Dario Pasini e del "padrone di casa", Giovanni Menduni, docente di Protezione civile al Politecnico, che ha rimar-

cato la vicinanza dell'ateneo al volontariato di Protezione civile e gli scambi proficui di esperienze sul campo. Concetto ribadito dalla vicesindaca della Città Metropolitana Miche Palestra, che ha sottolineato il legame forte che storicamente lega l'istituzione al proprio volontariato formato e organizzato, ancor più consolidato nell'esperienza della gestione della crisi sanitaria ancora in atto.

**Il tavolo delle istituzioni auspica il rafforzamento del lavoro in sinergia**

Ai cittadini "speciali", l'Assessore alla Protezione Civile del Comune Marco Granelli riconosce capacità organizzativa nel quotidiano e capacità di vedere lontano, costruendo così «il tessuto della nostra comunità» e indica l'obiettivo di rinforzare ulteriormente in futuro il legame istituzioni/volontariato.



■ *La folta platea di volontari riunita nell'aula magna Carassa D'Adda - Campus Bovisa del Politecnico di Milano*

■ *Il momento solenne dell'inno d'Italia all'inizio dei lavori*

## Oggi, a vent'anni dalla sua formalizzazione, il CCV-MI è organismo pienamente riconosciuto e operativo alla guida di 114 ETS (Enti Terzo Settore metropolitani che condividono obiettivi, percorsi, realtà e che ha avuto l'ultimo banco di prova nella gestione dell'emergenza Covid-19 ancora in corso

tariato. In quest'ottica si muove la nuova legge regionale di riforma in materia di Protezione Civile, come spiega l'assessore Pietro Feroni, alla vigilia della sua definitiva approvazione. Feroni, originario di Codogno, ricorda le ferite inferte dalla pandemia alla comunità di quella prima zona rossa e l'impegno dei volontari cominciato allora e proseguito fino ad oggi, con 400 mila giornate uomo impiegate e 15mila volontari impegnati dal 21 febbraio 2020. «Bisogna prendere atto della crescita del volontariato che oggi è sempre più formato, ne dobbiamo tenere conto perché dobbiamo "usare" la capacità, l'esperienza, la professionalità di quei volontari durante le emergenze e assegnare loro un ruolo sempre più importante nella gestione». D'accordo, gli altri attori istituzionali intervenuti, tra cui il vice prefetto di Milano, Fabio Seba-

stiano Plutino e il Vicepresidente del Consiglio Regionale lombardo Carlo Borghetti. Il Direttore Generale Territorio e Protezione Civile Regione Lombardia, Roberto Laffi, sottolinea la necessità di lavorare su un linguaggio comune a tutti gli

attori del sistema che devono sempre più condividere conoscenze organizzative, modalità operative e procedure, soprattutto in una regione complessa, come la Lombardia che conta dodici province, 1506 comuni, 900 tra gruppi e associazioni e 24mila volontari.

### Il modello del volontariato piemontese

Marco Fassero, Referente regionale del Piemonte, ha illustrato il modello organizzativo della sua regione che ha una struttura piramidale, con



■ *Il presidente del CCV MI e del Comitato nazionale del Volontariato Dario Pasini con il Capo Dipartimento Fabrizio Curcio*



■ La prima tavola rotonda con i rappresentanti delle istituzioni. Tra loro gli assessori alla Protezione civile di Milano, Marco Granelli, e di Regione Lombardia, Pietro Foroni

■ L'intervento di Pietro Foroni, tra il Direttore Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, Roberto Laffi, Marco Granelli e il coordinatore regionale dei volontari del Piemonte, Marco Fassero

■ La tavola rotonda coordinata da Davide Perazzoli di 112 Emergencies con i rappresentanti delle strutture operative: Riccardo Stucchi (AREU); Sabina Liebschner (CRI Lombardia) Saverio Cucinotta ((Segreteria Comandante del Comando Militare Esercito Lombardia); Carmine Elefante, (Nucleo Radiomobile Carabinieri Milano); Giorgio Medici (SEA) e Simone Segna (CCV MI)

un coordinamento regionale consolidato da dieci anni e composto dagli otto presidenti dei coordinamenti provinciali. Questi raggruppano 550 associate (gruppi comunali, intercomunali, associazioni) con 11mila volontari. Il Coordinamento regionale ha una convenzione unica con Regione, con acquisti centralizzati e omogeneità di strumenti e attrezzature, assicurazione unica per i volontari. Anche la formazione centralizzata e autogestita, con procedure operative standard anche a livello internazionale e una presenza costante all'interno della sala operativa regionale.

## Verso gli Stati generali del Volontariato di Protezione civile

Chiude la prima sessione del confronto Dario Pasini, in qualità di Presidente del Comitato Nazionale Volontariato di Protezione Civile che auspica una maggiore coesione nel volontariato di Protezione civile e una crescita della rappresentanza dei territori, annunciando la programmazione a livello nazionale, insieme all'ufficio volontariato del Dipartimento, degli stati generali del volontariato.

### La tavola rotonda con le strutture operative

Un momento di testimonianza e confronto tra i rappresentanti delle varie strutture operative alla ricerca di nuove sinergie realizzabili con il volontariato di Protezione civile è stato moderato da Davide Perazzoli di 112 Emergencies, con la partecipazione di Riccardo Stucchi di AREU; Sabina Liebschner,

**L'assessore Pietro Foroni: «Bisogna prendere atto della crescita del volontariato che oggi è sempre più formato, ne dobbiamo tenere conto perché dobbiamo "usare" la capacità, l'esperienza, la professionalità di quei volontari durante le emergenze e assegnare loro un ruolo sempre più importante nella gestione»**

presidente del Comitato Regionale Croce Rossa Lombardia; Saverio Cucinotta, della Segreteria Comandante del Comando Militare Esercito Lombardia; Carmine Elefante, Comandante del Nucleo Radiomobile Carabinieri Milano; Giorgio Medici, Environment and Airport Safety Director della SEA e Simone Segna del CCV. Nel dibattito è stata messa in rilievo

vo la collaborazione sulla logistica tra l'esercito e la Protezione civile, che nell'emergenza pandemica ha trovato una delle massime espressioni, grazie alla consuetudine maturata nei vari interventi congiunti nell'ambito di diverse emergenze. Un terreno su cui continuare a costruire per condividere sempre più la conoscenza degli strumenti e delle reciproche procedure. Lo stesso discorso vale per i Carabinieri, con l'individuazione di nuove aree di collaborazione da affinare, ad esempio nel settore della tutela e salvaguardia dei beni culturali in emergenza. Riccardo Stucchi di AREU ha messo in rilievo come il Terzo settore sia una componente indispensabile nel sistema di Emergenza Urgenza gestito dal 118 lombardo, una risorsa con la quale AREU collabora ogni giorno. Una collaborazione messa in risalto anche da Sabina Liebschner di Croce Rossa, che nel periodo pandemico



■ Da sinistra, Sabina Liebschner, presidente del Comitato Regionale Croce Rossa Lombardia; Saverio Cucinotta, della Segreteria Comandante del Comando Militare Esercito Lombardia e Carmine Elefante, Comandante del Nucleo Radiomobile Carabinieri Milano



■ *L'intervento di Giorgio Medici, Environment and Airport Safety Director della SEA*

è stata continua, rinsaldando le basi del "fare sistema", da sviluppare ulteriormente con formazione ed esercitazioni congiunte. Ha portato la sua testimonianza il

■ *Davide Perazzoli e Simone Segna*



■ *I relatori della terza tavola rotonda sul dissesto idrogeologico. Tra loro, il meteorologo Andrea Giuliacci, il docente di Protezione civile del Politecnico Giovanni Menduni e la Dirigente di Regione Lombardia Nadia Padovan*

responsabile della sicurezza della SEA, sottolineando come il trasporto aereo sia stato cruciale in pandemia, non solo per il trasporto delle persone ma anche per far fronte al grande sviluppo dell'e-commerce. Responsabile del pia-

no di emergenze aeroportuale, ora in via di revisione alla luce dell'esperienza della pandemia e in co-

■ *Marco Vignati (CCV Lodi) ritira per conto della Consulta regionale il crest piemontese donato da Marco Fassero*



## Curcio, spunti di riflessione per il volontariato del futuro

*Nel suo intervento, al termine della prima sessione dell'evento, il Capo Dipartimento ha compiuto un excursus sull'evoluzione della Protezione civile in Italia negli ultimi vent'anni, una sorta di "era geologica" per via di tutti gli accadimenti e le relative trasformazioni intervenute nel sistema. Gli obiettivi indicati: intercettare le esigenze del Paese e coinvolgere le nuove leve*

Curcio ha innanzitutto rivolto un ringraziamento ai pionieri dell'esperienza CCV nata venti anni fa, ricordando la rivoluzione operata dalla modifica del titolo V della Costituzione che, proprio nel 2001, ha sancito la Protezione civile come materia concorrente, aprendo la strada allo sviluppo policentrico del sistema nella sua attuale configurazione, con una molteplicità di attori coinvolti e, a volte, diverse interpretazioni dei ruoli. Un invito all'analisi del percorso compiuto attraverso la contestualizzazione, per comprendere a fondo «come è cambiata la società in questi vent'anni e confrontare il volontario esperto di allora con quello di oggi, e capire in che direzione ci stiamo muovendo. Altrimenti, facciamo fatica a ragionare sul volontariato di domani, non capiamo come intercettare le nuove esigenze e come attirare le nuove leve. Lo dobbiamo fare insieme». Curcio ha poi ricordato alcune tappe che hanno segnato la crescita del sistema con un'analisi sulle attuali capacità di risposta, forse al di sotto delle sue potenzialità operative rispetto a emergenze relativamente nuove per estensione e profondità, come il sisma in Centro Italia del 2016 e la crisi pandemica che ancora ci attanaglia. «Ci siamo trovati di fronte all'emergenza pandemica e non si sapeva nulla», ha osservato, «abbiamo compiuto atti eroici e messo a rischio la vita. Per la prima volta si è parlato di resilienza e con la resilienza abbiamo affrontato il problema. Come sistema sussidiario, abbiamo operato per fornire gli strumenti perché ci si potesse difendere da soli. Partendo da questi spunti, dobbiamo fare una riflessione su come vivere il presente e soprattutto cosa ci aspetta. Riflettere se siamo in possesso degli strumenti per affrontare al meglio le prossime emergenze e in che maniera. Questa esperienza ha messo in luce che il sistema interviene non solo sul rischio di Protezione civile, ma laddove tutto il sistema civile viene coinvolto. Occorre chiedersi se il sistema ha una responsabilità

solo sul rischio di protezione civile, o quando la società viene colpita in maniera importante e diffusa, è il nostro approccio alle problematiche che ci consente comunque di dare una risposta. Perché è il sistema che mette al tavolo tutti gli attori, scienza, esperti, operatori e a prova a dare una risposta sistemica. Uno degli elementi sarà capire che cosa ci vogliamo fare del sistema di PC, e nell'ambito di questa riflessione, il volontariato che è l'asse portante del sistema, dovrà dare il suo contributo di idee».

Secondo Curcio, occorre riflettere anche sui ruoli dei vari livelli istituzionali e sui loro snodi: «Se non facciamo chiarezza sui poteri centrali e territoriali, il sistema farà fatica. Nel 2016 abbiamo dovuto gestire l'emergenza in quattro regioni con procedure, modalità diverse e abbiamo in qualche modo risposto, ma con fatica. Questo è



un altro punto di riflessione, urgente, perché non reggiamo più le diversità organizzative, che sono sempre più specifiche e sempre più tecnologiche». Diversità che esistono anche nel mondo del volontariato, che ha spesso regole d'ingaggio diverse fra associazioni negli interventi.

In merito al coinvolgimento delle nuove leve, Curcio ha invitato a coinvolgere nel sistema i volontari del servizio civile e ad approfondire la discussione su tutti i possibili sistemi di reclutamento, facendo emergere la "vocazione" tra i tanti giovani che desiderano mettersi al servizio degli altri.

In ultimo, il Capo Dipartimento ha ricordato le grandi opportunità offerte dalla tecnologia, che va messa a frutto e utilizzata come strumento di integrazione e di virtuosa convivenza delle specificità di ognuno.



■ L'intervento del Capo Dipartimento Fabrizio Curcio

ordinamento con i piani del territorio, e costruendo un rapporto più diretto con chi sta sul campo come i volontari di protezione civile.

### Fronteggiare il rischio idrogeologico

La terza sezione dei lavori ha visto l'intervento introduttivo del meteorologo Andrea Giuliacci, che ha illustrato le conseguenze sull'assetto idrogeologico dei mutamenti climatici, che costringono a un rapido cambio di passo nelle azioni

di contrasto e mitigazione, dando risalto al ruolo del volontariato di Protezione civile nella prevenzione, oltre che negli interventi di emergenza. Anche con l'utilizzo dei nuovi strumenti tecnologici sempre più sofisticati. E' il caso delle nuove mappe per la gestione del rischio idrogeologico messe a punto su incarico del Dipartimento di Protezione civile dal Politecnico di Milano per una puntuale analisi di "suscettività" dei territori. Ne ha parlato Giovanni Menduni, spiegando

che il lavoro è in fase avanzata con il completamento delle regioni del Sud e di altre aree del Centro Nord. Nel dettaglio della situazione del territorio lombardo sono entrati il direttore Lombardia Occidentale di AIPO e i piani di post emergenza e risorse idriche: esperienze e prospettive, Nadia Padovan Dirigente di Regione Lombardia, che ha messo in luce le grandi opportunità di risanamento e messa in sicurezza del territorio offerte da Piano Nazionale di ripresa e Resilienza.



# SICUREZZA A 360°



**NUOVO  
Backeye®360**

**Sistema intelligente  
di telecamere e monitor  
per una visione a 360°  
di NUOVA GENERAZIONE.  
Immagini archiviabili grazie a MDR  
Registrazione Digitale Mobile.**

Brigade presenta la NUOVA GENERAZIONE di Backeye®360, il sistema che riunisce in tempo reale sul monitor del guidatore le immagini digitali provenienti da quattro telecamere in una singola immagine con vista dall'alto, azzerando così gli angoli ciechi. Software personalizzabile, viste disponibili, opzioni menu e tipologie di configurazione sono solo alcune delle novità di Backeye®360, la soluzione ideale per prevenire incidenti, risparmiare denaro e salvare vite umane. È inoltre possibile collegare Backeye®360 ad un sistema di Registrazione Digitale Mobile che archivia le riprese e si dimostra decisivo in caso di contenziosi.



Backeye®360



MDR

**BRIGADE®**

[brigade-elettronica.it](http://brigade-elettronica.it)

Chiamate lo +39-011-0142105 oppure visitate il vostro fornitore di fiducia

# La prevenzione e la gestione dell'emergenza nel sistema aeroportuale

Questo il tema del workshop promosso da InPiù Broker presso l'ENAC-Ente Nazionale Aviazione Civile a Roma lo scorso novembre 2021. Un incontro di grande rilievo tra personalità di primo piano sul fronte dei rischi e della prevenzione



■ a cura della **Redazione**

Una giornata di lavoro al più qualificato livello nazionale, quella svoltasi il 25 novembre 2021 nella sede ENAC di Roma, su una tematica quanto mai interessante come quella della prevenzione e della gestione dell'emergenza negli aeroporti. L'iniziativa è stata promossa dalla "InPiù Broker", una delle prime 20 realtà del brokeraggio assicurativo italiano, con esperienza ventennale nei servizi di consulenza ed intermediazione assicurativa: dall'analisi dei rischi alla gestione. Ha aperto i lavori il Presidente dell'ENAC, Pierluigi Umberto Di Palma, che ha salutato gli illustri relatori manifestando il più grande interesse dell'Ente, tanto più considerando la pesante crisi

che ha coinvolto l'intero sistema aeroportuale italiano e internazionale a causa della pandemia. Pur essendo l'Italia ai primi posti nella qualità dei servizi e delle infrastrutture aeroportuali in Europa, la questione della prevenzione e della gestione dell'emergenza sono obiettivi prioritari per garantire sicurezza ai passeggeri, al personale aeroportuale e agli equipaggi. Agostino Miozzo, già capo del Comitato Tecnico Scientifico del Governo per l'Emergenza Covid-19, con una lunga esperienza dirigenziale al DPC-Dipartimento della Protezione Civile, ha coordinato i lavori del workshop, ringraziando i relatori per la loro disponibilità e mettendo in evidenza le varie angolazioni della complessa tematica.

## I principi generali delle gestioni emergenziali

Il primo intervento è stato quello di Guido Bertolaso, accolto con particolare soddisfazione da tutti i presenti. La sua eccezionale esperienza di protezione civile in Italia e sui più difficili scenari di emergenza internazionale durante il suo mandato di Capo del DPC rappresenta un valore insostituibile per la comunità nazionale e per la Protezione Civile a livello centrale e periferico. Bertolaso ha posto l'accento sui requisiti della preparazione, dell'espe-

■ *L'aeroporto Fontanarossa di Catania, spesso soggetto a chiusure forzate a causa delle ceneri vulcaniche emesse durante le eruzioni dell'Etna che invadono lo spazio aereo e le piste*



**Carlo Doglioni, Presidente dell'INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è intervenuto sui rischi naturali illustrando le molteplici attività di ricerca dell'Istituto e soffermandosi sul fenomeno della ricaduta delle ceneri vulcaniche sul sedime aeroportuale di Catania a causa delle eruzioni dell'Etna e sul quello delle grandi tempeste solari, un fenomeno estremamente delicato in via di approfondimento in sede scientifica**

rienza e della capacità decisionale dei soggetti responsabili della gestione emergenziale, elementi chiave dell'organizzazione sin dall'insorgenza di una calamità. Argomento tutt'altro che semplice in Italia, per la presenza di una burocrazia ancora farraginoso e per molti aspetti anacronistica, soprattutto negli scenari emergenziali, allorquando diventano essenziali - come ha affermato Bertolaso - il coordinamento operativo, la rapidità delle decisioni e l'assunzione delle responsabilità. Su questi aspetti Bertolaso ha ricordato alcuni esempi di gestione delle grandi emergenze all'estero, come quella del Sud-Est asiatico del 2004, per il tragico tsunami provocato dal cataclisma di magnitudo 9.1 Richter. E quella di Haiti del 2010, con oltre 250mila vittime, quando non esitò a porre qualche riserva sulla gestione logistica dei soccorsi USA, scenari nei quali i collegamenti aerei han-

no rivestito una straordinaria importanza, mettendo a dura prova il trasferimento aereo di risorse umane e materiali.

**L'impatto dei fenomeni naturali**

Carlo Doglioni, Presidente dell'INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, professore ordinario di Geologia all'Università La Sapienza di Roma, è intervenuto sui rischi naturali illustrando le



■ *L'intervento di Carlo Doglioni, Presidente dell'INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*

molteplici attività di ricerca dell'Istituto. In particolare si è soffermato con grande chiarezza sul rischio sismico, sulle eruzioni vulcaniche e sul rischio idrogeologico. Tra questi, un fenomeno ben noto sull'impatto dell'eruzione dell'Etna

è quello della ricaduta delle ceneri vulcaniche sul sedime aeroportuale, che costringe non di rado alla chiusura dello scalo di Catania, oltre ai gravi disagi provocati alla comunità cittadina e all'agricoltura. Le strutture aeroportuali, in relazione alla



■ *Il Presidente dell'ENAC, Pierluigi Umberto Di Palma, ha rivolto i suoi saluti ai relatori in collegamento da remoto*

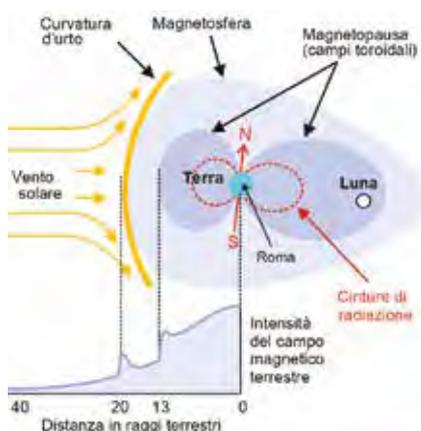


■ *Al tavolo dei relatori, da sinistra, Emilio Miele, Managing Director di InPiu Broker; Agostino Miozzo, già capo del Comitato Tecnico Scientifico del Governo per l'Emergenza Covid-19 ed ex Direttore Generale del Dipartimento di protezione civile, che ha coordinato i lavori del workshop; Francesco Venerando Mantegna, Direttore generale di MARIS Ricerca e membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA-Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale; Carlo Doglioni, Presidente dell'INGV-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*



■ *L'intervento di Guido Bertolaso, già Capo del Dipartimento di Protezione civile*

loro collocazione fisica sul territorio, sono soggette agli impatti dei fenomeni naturali discendenti dalla caratterizzazione ambientale. Un altro fenomeno affrontato da Doglioni, del quale l'INGV si sta occupando, è quello delle grandi tempeste solari, un fenomeno estremamente delicato in via di approfondimento nella sede scientifica, al fine di mitigare quanto più possibile il rischio delle GIC, le correnti elettriche indotte geomagneticamente che, in determinate condizioni di attività solare, possono investire il nostro pianeta e specialmente i Paesi situati più a Nord. Il nostro pianeta è dotato di un suo campo magnetico che risente moltissimo di ciò che avviene sul So-



■ L'ambiente geomagnetico della Terra schematizzato



■ La densità ceramica in Italia secondo la Norma CEI 81-3, riportata in forma grafica

le, il quale produce un flusso costante di particelle cariche, il cosiddetto vento solare. In condizioni normali il vento solare scorre lontano dalla Terra grazie alla magnetosfera e al suo effetto schermante. Tuttavia può accadere che il Sole aumenti la propria attività esplosiva ed espella la massa coronale, generando le particelle cariche del vento solare lanciate ad altissima velocità nello spazio. Tali particelle in determinate condizioni possono investire la Terra. La conseguenza estrema può essere il rischio del black-out energetico, oltre ad ulteriori effetti come la corrosione di oleodotti e gasdotti, le interferenze e i disturbi al funzionamento delle reti satellitare e alle telecomunicazioni, impatti questi da cui deriverebbero situazioni molto critiche nella rete dei trasporti aerei, navali e ferroviari.

### Rischi naturali potenziati dai cambiamenti climatici

Francesco Venerando Mantegna, Direttore generale di MARIS Ricerca e membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA-Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, ha parlato dei rischi naturali connessi ai cambiamenti climatici, come la maggiore frequenza delle trombe d'aria generate in corrispondenza di cellule temporalesche estremamente violente, in grado di provocare gravi danni lungo la loro traiettoria.



■ **Francesco Venerando Mantegna**, Direttore generale di MARIS Ricerca e membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA-Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale

Altrettanto rischiosi sono i fenomeni ceramici, per cui è importante monitorarne la densità territoriale al fine di intervenire nelle zone

**Francesco Venerando Mantegna, Direttore generale di MARIS Ricerca e membro del Consiglio Scientifico dell'ISPRA-Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, ha parlato dei rischi naturali ed antropici, affrontando il tema di fenomeni quali: trombe d'aria, fulmini, terrorismo, Cybercrime e rischi NBCRe - Nucleare, Biologico, Chimico, Radioattivo ed Esplosivi**

maggiormente esposte, specie nel Nord Italia. Una questione centrale è il rischio di blackout elettrico, poiché quando non si riesce a risolvere l'interruzione di una linea elettrica in tempi brevi, si può verificare il rischio di guasti a catena. A seguito di una o più fulminazioni su una linea elettrica, il flusso di energia che prima scorreva lungo la stessa viene deviato su altri percorsi e nel caso in cui le linee coinvolte si trovino già alla piena capacità, andranno in sovraccarico creando un effetto domino, con la conseguenza di estesi blackout. L'Italia si è imbattuta in questo grave fenomeno nel 2003. I sistemi aeroportuali sono esposti a questo tipo di rischio, sia direttamente (fulmini nube-suolo) che indirettamente per le interruzioni potenziali di elettrodotti AT e linee elettriche MT. Lo scenario di rischio coinvolge l'infrastruttura aeroportuale, gli aeromobili in sosta e il controllo del traffico aereo. Infatti, quando la perturbazione comporta un forte rischio di fulmini, gli aerei devono modificare la propria rotta, consumando più carburante e aumentando le ore di volo. L'utilizzo di un monitoraggio preciso e in tempo reale, porterebbe all'aggiornamento delle rotte aeree da comunicare ai piloti, con evidenti



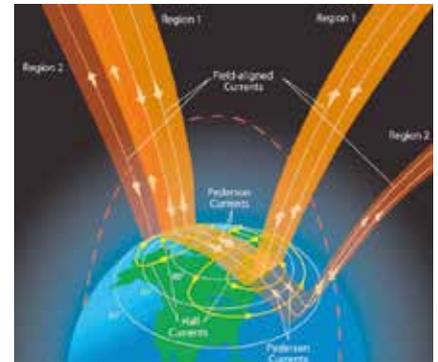
vantaggi sia per l'industria che per i passeggeri. Ecco l'importanza di potenziare, specie nelle zone geografiche a più elevata densità ceramica, sistemi di monitoraggio interconnessi con le strutture operanti nel settore, al fine di porre in atto adeguate misure di prevenzione a terra e sulla regolazione del traffico aereo verso scali vicini ed esterni alla perturbazione. In tale direzione Francesco Venerando Mantegna ha evidenziato l'importanza degli aggiornamenti nella valutazione dei rischi d'incidente rilevante, sulla scorta dei dati provenienti dai soggetti gestori del monitoraggio ceramico, pubblici e privati, nonché dalle valutazioni scientifiche sui cambiamenti climatici in atto.

### **I rischi antropici: terrorismo e Cybercrime**

Il relatore è quindi passato ai rischi antropici, puntando in particolare al terrorismo, rispetto al quale si rende opportuna una pianificazione della prevenzione e della gestione emergenziale dedicata. L'evoluzione del Cybercrime è parallela alle tecnologie informatiche in costante crescita e persino l'ENAC ha subito nel 2020 un attacco hacker. Il ransomware è ormai una minaccia tristemente nota, si infila silenziosamente nelle aziende e finisce col bloccare i file in modalità particolarmente rapida.

■ Tra i rischi antropici illustrati nel workshop, quello delle armi chimiche e biologiche

Nel 2017 il ransomware "Wanna Cry" ha infettato oltre 200 mila computer in 100 nazioni. Ma sul fronte dei rischi terroristici con attacchi diretti alle infrastrutture critiche ed altri obiettivi sensibili, Venerando Mantegna ha polarizzato l'attenzione dei partecipanti in sala e di quelli collegati in videoconferenza, passando ad alcune tipologie di attentati. Una di queste tipologie è costituita dai droni armati con cariche esplosive. Il 14 marzo 2020 un Boeing 747 con 455 passeggeri a bordo si è trovato davanti un drone ad appena un centinaio di metri, subito dopo il decollo da Gatwick. Gli investigatori dell'Airprox Board del Regno Unito hanno classificato il caso come un incidente di "categoria B", in cui viene meno la garanzia della sicurezza dei passeggeri. Se fosse avvenuto l'impatto, le conseguenze sarebbero state gravissime. Quell'incidente alzò l'attenzione e venne accelerata l'applicazione di sistemi anti drone negli aeroporti, tra



■ Rappresentazione delle correnti elettriche che scorrono lungo le linee del campo magnetico della Terra, causate dall'interazione tra il vento solare e il campo geomagnetico

cui quello elettro-ottico con antenne jammer, un sistema "disturbatore" delle frequenze di radiocomando del drone, fino ad interromperne il controllo; cosa comunque rischiosa in quanto un drone senza controllo potrebbe cadere all'interno del perimetro aeroportuale e se fosse carico di esplosivo, potrebbe causare effetti catastrofici.



## **Il rischio NBCRe-Nucleare, Biologico, Chimico, Radioattivo ed Esplosivi**

Mantegna si è quindi soffermato sulle più rischiose tipologie di attentati NBCR-Nucleare, Biologico, Chimico, Radioattivo. In particolare

ha illustrato il Rischio Biologico, per la scarsa capacità di prevenzione e l'aggravante dovuta al tempo di incubazione di agenti contagiosi, che può arrivare a settimane, con le difficoltà della risposta sanitaria su larga scala e con tempistiche necessarie

alla messa a punto di vaccini capaci di contrastare i virus modificati. Un tipo di attacco, questo, con effetti devastanti su infrastrutture di primario interesse (acquedotti, catena alimentare, luoghi affollati). Poi ha evidenziato gli attacchi di tipo "C" con



## **Una partnership per l'analisi e la gestione dei rischi del sistema aeroportuale**

*A colloquio con Emilio Miele, Managing Director di InPiù Broker e promotore del workshop, per conoscere meglio le competenze e le proposte della società al fine di incrementare la consapevolezza generale sull'impatto dei rischi naturali e antropici sul sistema*

«La nostra è una società di Brokeraggio Assicurativo e Risk Management a totale capitale privato», spiega Emilio Miele. «Riteniamo di avere un approccio di "partenariato" con i nostri clienti, che parte dall'analisi dei rischi e dalla sua elaborazione sino alla corretta rappresentazione degli stessi al Mercato Assicurativo. La corretta conoscenza dei rischi consente ai clienti di mettere in atto misure di tutela e protezione che riducono la vulnerabilità e l'esposizione al rischio per le persone e l'ambiente. Queste operazioni ottengono molteplici risultati di cui beneficia il cliente, meno esposto al rischio, ma anche l'assicuratore. Riteniamo che soltanto facendo un'attenta analisi del Rischio lo si può trasporre al mercato assicurativo, al fine di ottenere le giuste coperture. Il nostro approccio si adatta perfettamente al sistema Aeroportuale e a tutto lo scenario Aeronautico, da qui nasce l'idea di confrontarci sui temi del Workshop "Risk Consciousness" nella gestione del rischio in ambito Aeroportuale. Ci siamo resi conto, infatti, che troppo spesso, nell'ambito di un sistema complesso come quello aeroportuale, i piani di sicurezza per la Gestione delle Emergenze o i piani di mitigazione dei rischi sono appannaggio della singole realtà operative, e non contemplano l'interazione tra queste e la reciproca conoscenza dei piani di sicurezza del "vicino", sia esso altro operatore aeroportuale o Ente territoriale che ospita l'aeroporto; circostanze queste che generano grave pregiudizio nell'eventualità di gestione delle emergenze ed aumentano la vulnerabilità del Sistema nel suo complesso».

### **Quale obiettivo vi siete posti con l'iniziativa del seminario?**

L'obiettivo primario è stato quello di ottenere le valutazioni sulla problematica da parte degli illustri relatori intervenuti, al fine di promuovere la condivisione delle informazioni tra tutti i partecipanti in presenza e in videoconferenza, così da generare una maggiore e qualificata consapevolezza tecnico-scientifica.

### **Quali sono state le valutazioni emergenti?**

L'ENAC quale organo di controllo e massima autorità nell'ambito del complesso sistema aeroportuale, ci ha illustrato le norme regolamentari e la gestione dell'emergenza negli aeroporti e nel territorio di contesto, attraverso una cooperazione con gli enti territoriali competenti nella redazione e l'aggiornamento dei Piani di protezione civile, in primo luogo i Comuni di riferimento. Il rapporto tra gestori aeroportuali e autorità istituzionali è di tutto rilievo, come altrettanto importante è il rapporto con gli altri soggetti insediati nelle aree limitrofe all'aeroporto. Si pensi ad esempio ai grandi agglomerati industriali che sorgono non molto lontano dall'aeroporto di Venezia, così come alle condizioni ambientali o antropiche di molti aeroporti italiani. I Vigili del Fuoco ci hanno illustrato la loro attività di intervento nell'ambito delle emergenze aeroportuali e anche loro hanno mostrato perplessità sul fatto che non sempre ci sia connessione tra le parti in gioco; Il dottor Guido Bertolaso ha evidenziato l'essenzialità della capacità di sintesi delle informazioni nello scenario emergenziale, al fine di intraprendere le

sostanze chimiche, con l'impiego di agenti chimici aggressivi contro infrastrutture e zone affollate, specie in occasione di grandi eventi, con la dispersione aerea di sostanze tramite droni, congegni a molla, palloncini e altri sistemi di facile realizzazione. Il

relatore si è quindi soffermato su uno scenario ancor più grave, con l'impiego di materiale radioattivo (non fissile e non esplosivo) trattato al fine di renderlo molto volatile ed associato ad una carica esplosiva convenzionale, di potenza modesta, che ha

il compito di disperdere il materiale radioattivo nell'ambiente, contaminando luoghi, cose e persone per molto tempo. Scopo di questo ordigno (bomba sporca o "dirty bomb") non è quello di produrre danni alla grande scala, ma di creare panico

corrette decisioni e allorché necessario anche superando i freni burocratici. Elemento questo di grande importanza nella gestione dei rischi e nella gestione delle emergenze. In questa direzione ha esposto alcuni dei numerosi esempi di emergenza aeroportuale della sua lunga esperienza a capo della Protezione Civile italiana, anche all'estero. Il collega Marcello Maestri, responsabile Aviation della Compagnia ALG, ci ha sottolineato una delle criticità del sistema, evidenziando il fatto che ci dovrebbe essere maggiore circolazione di informazioni sulla tematica dell'analisi dei rischi, coinvolgendo gli specialisti della materia e facendo sì che le Compagnie Assicuratrici possano essere aiutate nella comprensione delle attività svolte, fornendo eventuali indicazioni utili per irreggimentare i rischi e declinarli correttamente nei testi di Polizza. Ciò promuoverebbe un ruolo attivo di prevenzione che si spingerebbe oltre il pur necessario ed importante servizio di "ristoro" in caso di danno riportato nell'emergenza.

Il Presidente dell'INGV prof. Carlo Doglioni ci ha illustrato l'attività dell'Istituto nel monitoraggio e nella vigilanza dei rischi sismici e vulcanici che possono coinvolgere infrastrutture strategiche come quelle aeroportuali, fornendo esempi tangibili come le ricadute delle ceneri vulcaniche durante le eruzioni dell'Etna sul sedime aeroportuale di Catania (classico caso di evenienza esterna all'aeroporto con danno al suo interno e alla gestione del traffico aereo). Il dott. Francesco Venerando Mantegna, direttore generale di MARIS e consigliere scientifico dell'ISPRA, ha analizzato i rischi legati ai fattori ambientali ed antropici che possono causare situazioni "emergenziali" di grande interesse per l'ambito aeroportuale, passando in rassegna alcuni significativi rischi naturali per gli eventi meteo estremi, connessi anche ai cambiamenti climatici, passando poi a quelli antropici con particolare riferimento al terrorismo. Con Fabio Ciciliano, medico della Polizia di Stato e membro del CTS, abbiamo analizzato gli scenari di rischio in ambito medico, da ultimo il Covid, ma anche le tematiche della cosiddetta "medicina delle catastrofi",

definizione con la quale si racchiudono gli interventi medici in situazioni di gravi incidenti che causano un grande numero di vittime. Infine Alberto Zoli di AREU ci ha mostrato come si attiva la macchina dei soccorsi e dell'assistenza sanitaria territoriale nei confronti di emergenze occorse in ambito aeroportuale, evidenziando le criticità da affrontare per rendere la risposta più efficace e rapida su tutto il territorio nazionale. In sintesi, i lavori seminariali hanno instaurato un "sentire comune" da parte di tutti i Relatori, verso un costante impegno di approfondimento e cooperazione sui vari aspetti trattati, mirati a proposte concrete per la mitigazione dei rischi e dei danni conseguenti alle emergenze di varia natura, diminuendo la vulnerabilità del sistema aeroportuale.

### **E quindi come pensate di sviluppare gli orientamenti scaturiti dai lavori e con quali risultati attesi in merito alla prevenzione dei rischi nel sistema aeroportuale?**

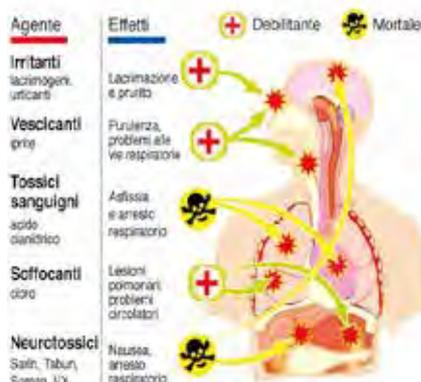
Dobbiamo da subito dire che è nostra intenzione dare un seguito a questo primo incontro, coinvolgendo tutte le parti in causa, tramite un lavoro di sintesi che possa formare la base per un successivo incontro funzionale a tavoli di lavoro sempre più tecnici, coniugando nello specifico le analisi per le esigenze del singolo aeroporto. Il Gruppo di lavoro creato con questo primo incontro potrà affiancare anche altri specialisti, così da implementare ogni utile informazione per l'aggiornamento delle misure e delle procedure di gestione delle emergenze. La nostra attività di Risk Analysis e successivo Management, ci porta sempre più spesso ad affrontare il nostro compito non solo dal punto di vista assicurativo ma ancor più dal lato della prevenzione e della capacità predittiva. Siamo certi che nel prossimo futuro questo approccio potrà risultare utile nell'affrontare problematiche analoghe in altri settori di attività, con sempre specifica attenzione, da una parte al valore della condivisione delle conoscenze e dei piani di sicurezza e, dall'altra, della formazione e del "fattore umano" nella gestione dei rischi e degli scenari di emergenza.

Mantegna ha posto l'accento sulla necessità di rafforzamento delle attività di pianificazione e gestione della grande emergenza nel sistema aeroportuale nazionale, attraverso un rinnovato ed efficace coordinamento dei soggetti coinvolti: strutture della Ricerca scientifica e tecnologica interdisciplinare, Scuola militare Interforze per la Difesa Nucleare-Biologica-Chimica, Protezione Civile (DPC), Corpo Nazionale dei VVF, Comandi generali delle Forze dell'Ordine, Raggruppamenti industriali di eccellenza nei settori direttamente interessati, Aziende private e/o partecipate titolari della gestione e assicurazione nei settori aerei, navali e terrestri

nella popolazione. Arma ideale per i terroristi: può essere preparata con materiale radioattivo non "pregiato", e quindi molto più facilmente reperibile che non il plutonio o l'uranio arricchito, e soprattutto non richiede particolari conoscenze scientifiche. Mantegna ha ricordato che le centrali nucleari italiane (chiuso dopo il referendum del 1987) hanno prodotto 55 mila metri cubi di scorie, a cui vanno aggiunti altri 2 mila metri cubi di rifiuti radioattivi di origine sanitaria (ospedali e aziende producono ogni anno 500 tonnellate di nuove scorie). Questi siti con i loro materiali stoccati e le catene di trasporto di tali sostanze sono vulnerabili ed esposti ad attacchi terroristici e richiedono una messa in sicurezza. Al riguardo, lo stesso relatore ha richiamato l'Esercitazione nazionale condotta dal Ministero dell'Interno Difesa Civile anni addietro, con la simulazione di un attentato terroristico nel porto di Messina e il conseguente fallout esteso fino a Reggio Calabria (dispersione di Cesio 137) nella quale MARIS ha proceduto alla dimostrazione operativa della mappatura delle zone contaminate con speciali strumentazioni installate appositamente a bordo di un elicottero dei VVF. Attività coordinata operativamente dal fisico Massimo Chiappini, presidente di MARIS e dirigente di ricerca INGV, presente ai lavori del seminario.

### La necessità del rafforzamento delle attività di pianificazione

Venerando Mantegna ha evidenziato la necessità di un deciso rafforzamento delle attività di pianificazione e gestione della grande emergenza nel sistema aeroportuale nazionale, attraverso un rinnovato ed efficace coordinamento dei soggetti coinvolti: strutture della Ricerca scientifica e tecnologica interdisciplinare, Scuola militare Interforze per la Difesa Nucleare-Biologica-Chimica, Protezione Civile (DPC), Corpo Nazionale dei VVF, Comandi generali delle Forze dell'Ordine, raggruppamenti industriali di eccellenza nei settori direttamente interessati, Aziende private e/o partecipate titolari della gestione e assicurazione nei settori aerei, navali e terrestri. Richiamando l'intervento di Guido Bertolaso, Mantegna ha concluso auspicando il superamento di ogni anacronistica e retriva concezione burocratica in materia di



■ Una bomba sporca o dirty bomb

prevenzione dei rischi e di attribuzioni di responsabilità, con la necessaria revisione normativa, oltre all'introduzione di una nuova cultura del rischio presso tutti i gestori di infrastrutture critiche, con adeguati percorsi formativi, di addestramento del personale, dotazioni di risorse strumentali ed equipaggiamenti, esercitazioni in campo.

Altri interventi molto significativi quelli di Fabio Ciciliano, Dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi e componente del CTS-Comitato Tecnico Scientifico a supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus (Ministero della Salute e DPC), del Dirigente centrale del Corpo Nazionale VVF Paolo Maurizi e di Alberto Zoli, Direttore Generale dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU), che si sono soffermati sugli aspetti operativi degli scenari emergenziali, ciascuno per le proprie competenze e alla luce dei consolidati percorsi effettuati, delle innovazioni tecniche e tecnologiche introdotte nel campo. Hanno concluso i lavori Emilio Miele, Managing Director di InPiù Broker che ci ha rilasciato l'intervista che riportiamo e Agostino Miozzo, coordinatore dei lavori, i quali hanno avuto parole di grande apprezzamento per gli illustri relatori.

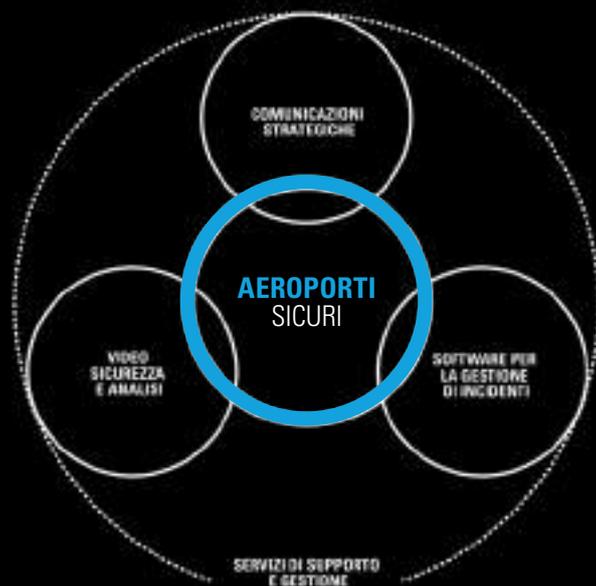


# AEROPORTI SICURI

## MIGLIORA IL LIVELLO DELLA SICUREZZA NEGLI AEROPORTI

Crediamo che sicurezza, efficienza e produttività siano elementi profondamente connessi tra loro e che le tecnologie che rendono più sicure persone e luoghi possano anche renderci migliori in tutto ciò che facciamo. Abbiamo trasformato questa visione in realtà, creando il primo ecosistema di tecnologie integrate dove voce, video, dati e analisi comunicano tra di loro in un'unica potente piattaforma.

**SAFETY REIMAGINED.**



Scopri di più visitando il sito:  
[motorolasolutions.com/safetyreimagined](https://motorolasolutions.com/safetyreimagined)



# Un'economia circolare di menti e di competenze per evolversi e stare al passo coi tempi

Al sistema di Protezione civile italiano non servono più grandi mezzi e attrezzature, di cui son pieni i magazzini, ci dice Chiara Garbin, da oltre vent'anni volontaria a Vicenza e provincia. Serve una nuova prospettiva sulla prevenzione come fine prioritario e sulle tematiche ambientali come perno d'azione, attorno cui tessere condivisioni virtuose di dati, professionalità dei volontari e conoscenza del territorio da parte degli enti locali

■ di Eleonora Marchiafava

**L**ibertà non è star sopra un albero, cantava Giorgio Gaber; libertà è partecipazione, è la forza del pensiero, come sembra suggerirci anche Chiara Garbin, alle spalle un ruolo amministrativo all'interno del settore di Protezione civile della Provincia di Vicenza ma soprattutto volontaria da vent'anni e più, oggi responsabile provinciale dell'associazione Fare Ambiente. «Cosa significa cittadinanza attiva?», s'interroga subito Chiara. «Significa responsabilità e partecipazione». Partiamo allora da qui per riflettere insieme sul presente e sul futuro della di Protezione civile, oggi più che mai faro che illumina e chiama alla partecipazione attiva dei cittadini, sotto gli scossoni di una pandemia che da due anni dà da pensare, da svariate angolature, a quale dovrebbe essere il confine accettabile, perseguibile, auspicabile tra risorse investite per la prevenzione e risorse investite

**Occorre riflettere sul presente e sul futuro della Protezione civile, oggi più che mai faro che illumina e chiama alla partecipazione attiva dei cittadini, sotto gli scossoni di una pandemia che da due anni dà da pensare, da svariate angolature, a quale dovrebbe essere il confine accettabile, perseguibile, auspicabile tra risorse investite per la prevenzione e risorse investite per l'emergenza**

per l'emergenza. Il mondo è cambiato, così come le nostre vite e il concetto di qualità ed efficienza delle società democratiche, poste di fronte al dramma e agli interrogativi su come reimpostare la rotta per garantire la sicurezza pubblica, che significa tante cose. «La Protezione civile è un sistema complesso, che inevitabilmente richiama a sé alcune delle sfide sociali e delle tematiche-chiave più urgenti di questi decenni, dal filone ambientale alla gestione ordinaria del territorio, in un contesto storico in cui gli eventi estremi si avvicinano con una fre-



■ Chiara Garbin, esperta di Protezione civile e responsabile provinciale di Fare Ambiente



quenza sempre maggiore rispetto al passato», nota Chiara Garbin, una laurea in Scienze politiche e un master alla Bocconi per direttore generale degli Enti pubblici che l'hanno formata a una visione d'insieme, a più livelli, della res pubblica e dell'azione collettiva. Soprattutto, risalendo fin dai primi tempi della sua partecipazione come volontaria al gruppo comunale di Vicenza, da dove è iniziato il suo percorso in Protezione civile alla fine degli anni Novanta, ci dice che «mi sono abituata ad analizzare le criticità ogni qual volta uscivamo da una crisi, a tracciare un bilancio della nostra azione e a individuare i punti dove migliorare la presa. Anche perché ogni emergenza

è diversa dall'altra, a ogni evento fronteggeremo sempre variabili che non avevamo previsto». Oggi il quadro è quello di un paese dotato di «un sistema normativo nazionale evoluto in materia di Protezione civile», è il giudizio di Chiara Garbin, «che però sconta il prezzo di un assetto istituzionale indebolito dalla riforma Del Rio, che ha tolto alcune funzioni strategiche ai territori, come quelle rappresentate dalle Province, senza attribuire agli enti locali un nuovo chiaro ruolo. Succede allora che non abbiamo più un'omogeneità di intenti e di funzioni: alcune Regioni hanno delegato la competenza di Protezione civile alle Province, altre l'hanno tenuta per

sé. Di fatto, è venuto a mancare un anello di congiunzione tra gli enti locali, uno spaccettamento delle competenze non risolto che impedisce la piena attuazione della legge», continua Garbin. «Prendiamo a esempio la mia terra, il Veneto: le competenze di Protezione civile sono state delegate agli enti provinciali, ma i funzionari competenti sono dipendenti regionali: noi veneti diciamo che il cane di due padroni muore di fame». Tuttavia, proprio il Veneto e la Lombardia, secondo Chiara Garbin, «sono regioni illuminate sotto diversi punti di vista; proprio loro potrebbero allora dettare il passo verso una crescita che guardi al futuro con occhi diversi», dice



■ I presidenti di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Attilio Fontana



■ Un gruppo di volontari al termine di una sessione di formazione. Tra i formatori in prima fila, Chiara Garbin e il direttore di 112 Emergencies Luigi Rigo



**Abbiamo un buon impianto normativo che ha inserito il concetto di resilienza e la figura del cittadino responsabile, parte attiva del sistema; ha adottato l'approccio olistico della prevenzione non strutturale, dando rilevanza alle funzioni di ricerca, di monitoraggio, di studio e quindi alla comunità scientifica, a favore di un sistema integrato di collaborazioni e di sinergie**

Garbin tracciando una prospettiva larga costellata dai grandi temi, attualissimi, dello sviluppo sostenibile e della transizione ecologica. «Basta rincorrere l'emergenza!», è in buona sostanza l'appello di Garbin; «la politica rincorre le emergenze perché esse hanno un ritorno di consenso, ma le forze di Protezione civile non hanno bisogno di visibilità elettorale, o non dovrebbero averlo. Dovrebbero rincorrere la prevenzione, focalizzarsi e formarsi su questa tematica chiave, che va a braccetto con le

emergenze ambientali. Ce lo ha insegnato Giuseppe Zamberletti: il sistema si evolve, non può rimanere statico, deve rimodularsi dopo ogni emergenza. Dobbiamo pensare a una Protezione civile in forma evoluta, dobbiamo stare al passo coi tempi: non abbiamo più soldi per sistemare gli argini, i fiumi e le strade dopo che l'alluvione ci ha travolti. Pensiamo davvero che l'unico nostro potere sia spendere i soldi che non abbiamo più per rimediare ai danni? Oppure vogliamo cambiare con coraggio?

Quando parliamo di transizione ecologica, la consideriamo solo in termini economici. Il Pnrr è pura economia, non mostra lungimiranza su un capitolo fondamentale quale è la formazione, approccio molto meno economico ma più culturale». Si sa, i cambiamenti culturali hanno meno impatto in termini di consenso rispetto alla gestione delle emergenze ma, d'altra parte, fa notare Chiara Garbin, «disponiamo di un buon impianto normativo che, per la prima volta nella storia del Paese, ha inserito il concetto di resilienza e la figura del cittadino responsabile, parte attiva della società; ha adottato l'approccio olistico della prevenzione non strutturale, ha dato rilevanza alle funzioni di ricerca, di monitoraggio, di studio e quindi ai centri di competenza e alla comunità scientifica, a favore



di un sistema integrato di collaborazioni e di sinergie. Perché allora non passare alla pianificazione di un interscambio tra tutti i livelli territoriali e le competenze tecniche e accademiche? Alla condivisione di banche dati, di geoportali aggiornabili dai singoli Comuni, dando il via a una consuetudine di prevenzione dinamica? Il Dipartimento nazionale di Protezione civile sigla validissimi protocolli d'intesa col Miur, con la Confindustria, con le associazioni di categoria e gli albi professionali che però, in questo clima d'allarme perenne che drena risorse, rischiano di rimanere soltanto pezzi di carta». In Italia, secondo Garbin, «siamo bravissimi a intervenire in emergenza, ma stiamo spendendo soldi per esempio nell'acquisto di mezzi, tralasciando che l'onere della manutenzione non ripaga l'inve-



■ *Incendi e dissesto idrogeologico sono fra le catastrofi naturali che incombono sul nostro Paese*

■ *Chiara Garbin con il compianto presidente Giuseppe Zamberletti, in uno scatto del 2018 durante un convegno a Padova*

stimento. Perché non proviamo a cambiare prospettiva, valutando per esempio l'idea di affidarci ad aziende contoterziste, stringendo accordi di noleggio a prezzi calmierati? Oppure, ancora, prendiamo il caso della comunicazione del rischio: quanto panico abbiamo



**Disponiamo di un volontariato di Protezione civile ricchissimo di competenze, specializzazioni, disponibilità e volontà. Investiamo allora su di esso, soprattutto in tempo di pace, e sulle reali, efficaci attitudini dei singoli. Non si tratta di un cambiamento immediato, implica un percorso lungo nel tempo, ma ne varrebbe senz'altro la pena**



creato involontariamente durante la pandemia? Perché non investiamo una volta per tutte su una formazione specialistica di comunicatori adibiti al ruolo? Disponiamo di potenzialità e di competenze enormi del volontariato, ma disperdiamo le energie; continuiamo ad affidarci ai volontari per la manutenzione delle macchine e la logistica, ma non studiamo nuove forme di condivisione di saperi, che sono esse stesse strumenti d'azione, di albi di formatori e di professionisti volontari, che potrebbero gettare le basi di una innovativa economia circolare di volontariato d'eccellenza». La domanda finale, insomma, rimane questa: cosa vuol dire fare

prevenzione? «Vuol dire diminuire un rischio, informare e formare in anticipo, studiare misure addestrative preliminari, calcolare i costi. Lo sappiamo, la prevenzione non è sexy», conclude con una battuta Chiara Garbin, «ma l'emergenza ci costa sette volte di più, tra costi diretti e costi indiretti rappresentati dal welfare. Disponiamo di un volontariato di Protezione civile ricchissimo di competenze, specializzazioni, disponibilità e volontà. Investiamo allora su di esso, soprattutto in tempo di pace, e sulle reali, efficaci attitudini dei singoli. Non si tratta di un cambiamento immediato, implica un percorso lungo nel tempo, ma ne varrebbe senz'altro la pena».



■ *In alto, la devastazione provocata dalla tempesta Vaia nel Bellunese nell'ottobre del 2018.*

■ *Alcuni funzionari e volontari della Protezione civile del Veneto di ieri e di oggi*

■ *Garbin a Bruxelles con il presidente del Consiglio Regionale del Veneto Roberto Ciambetti*

# Vardirex 2021. Truppe Alpine e Protezione civile ANA impegnate nella maxi esercitazione interforze



Si è conclusa il 24 novembre scorso la quarta edizione di "Vardirex", Various Disaster Relief Exercise, esercitazione che per una intera settimana ha coinvolto, sotto l'egida del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Protezione Civile ANA e le Truppe Alpine allo scopo di verificare le modalità di cooperazione civile-militare in contesti emergenziali complessi. Le attività si sono svolte su scenari differenziati in Lombardia, nei Comuni di Toscolano Maderno e Salò (Brescia), Monza e Cesano Maderno (Monza Brianza), e a Campiglia dei Berici (Vicenza)





■ Riunione introduttiva all'edizione VARDIREX 2021 nel comune di Toscolano Maderno (Brescia)

■ a cura della **Redazione**

**L**e fasi finali dell'esercitazione si sono svolte alla presenza del vice Prefetto vicario di Monza e della Brianza Beaumont Bortone, del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba, del Presidente nazionale ANA Sebastiano Favero, della responsabile della Protezione Civile nazionale Paola Pagliara e di rappresentanti delle comunità locali. In particolare nei comuni bresciani di Toscolano Maderno e Salò e contestualmente nei comuni di Monza e Cesano Maderno, due task force coordinate dal Comando Truppe Alpine, formate da unità specialistiche del Genio militare e della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno operato in sinergia nella simulazione di attività di soccorso e di ripristino della normalità a seguito di eventi calamitosi comportanti rischio idraulico e idrogeologico.

■ Nella pagina a fianco, mezzi dell'Esercito e della Protezione Civile impegnati nella rimozione di detriti dall'alveo del fiume Lambro. Qui a destra, operazione congiunta di soccorso in acqua

**Nei comuni bresciani di Toscolano Maderno e Salò e contestualmente nei comuni di Monza e Cesano Maderno, due Task Force coordinate dal Comando Truppe Alpine dell'Esercito, formate da unità specialistiche del Genio Militare e della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini, hanno potuto testare la capacità di operare congiuntamente in fase emergenziale complessa**

Nei cinque giorni di attività gli uomini e le donne impiegati hanno avuto modo di simulare situazioni di complessa gravità per testare la funzionalità del sistema emergenziale regionale, che nella specifica esercitazione si è avvalso della

Protezione Civile ANA, e su come lo stesso potrebbe intervenire per contrastare eventi emergenziali di tipo alluvionale, in particolari condizioni meteo avverse e con il vincolo di rispettare le norme di mitigazione dei rischi da Covid-19.





■ Unità delle Truppe Alpine impiegate nell'esercitazione Vardirex 2021

L'Esercito e l'Associazione Nazionale Alpini hanno schierato, in fase condotta, più di 350 persone ed assetti specialistici e numerosi mezzi e materiali tecnici, provenienti principalmente dalle brigate alpine Taurinense e Julia, militari e volontari del sistema delle Protezione Civile con particolari competenze nei relativi campi di intervento, spesso derivanti anche da esperienza maturata in precedenti impieghi negli interventi di pubbliche calamità che hanno colpito in passato il nostro Paese.

Nello specifico, gli uomini del 32° Reggimento Genio Guastatori di Fossano (Cuneo) al comando delle due Task Force hanno lavorato alla messa in sicurezza e al ripristino di strutture essenziali. Tra gli interventi condotti vi è stata la messa in sicurezza di una struttura per disabili, il supporto nell'allestimento di un posto medico avanzato e il recupero di sfollati mediante barchini a chiglia rigida nel Comune di Toscolano, nella Brianza invece sono state condotte la preventiva pulizia dell'alveo del fiume Lambro al fine di scongiurare eventuali esondazioni e il

pompaggio di acque mediante idrovore ad alta capacità dal Parco di Monza.

Inoltre, i piloti e gli elicotteri del 4° reggimento AVES (Aviazione Esercito) di Bolzano hanno garantito i collegamenti aerei a tutto vantaggio della rapidità dei soccorsi, le Squadre Soccorso Alpino Militare del 2° reggimento alpini di Cuneo hanno portato a termine operazioni complesse di primo soccorso ed evacuazione di feriti mentre il personale del reggimento logistico "Taurinense" di Rivoli ha garantito

il trasporto e la movimentazione di mezzi e materiali per la gestione di un campo di accoglienza. A tutti questi attori si sono inoltre aggiunti assetti specialistici del 10° reggimento Genio guastatori di Cremona, del 2° reggimento Genio guastatori di Trento e del 2° reggimento trasmissioni di Bolzano.

Le comunicazioni, che rappresentano una delle componenti di fondamentale importanza durante una gestione emergenziale, sono state assicurate da operatori radio dell'ANA e Trasmittitori alpini che



■ *Trasporto ferito con teleferica*

hanno saputo ottimizzare il flusso delle informazioni anche in condizioni estreme causa compartimentazione del territorio montano e distanze fra le zone interessate dall'esercitazione.

Il tutto è stato perfettamente coordinato con le componenti del sistema di gestione e risoluzione della crisi emergenziale (Protezione Civile Regionale, Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini - ANA, Sanità alpina dell'ANA, Prefettura di Monza e della Brianza e prefettura di Brescia e Comuni interessati).

Il Presidente dell'ANA Sebastiano Favero, dopo aver sottolineato la consolidata positività del rapporto tra ANA, Dipartimento di Protezione Civile e Truppe Alpine, ha ricordato dimensioni ed efficacia dello strumento di Protezione Civile ANA, che conta "su circa quindicimila uomini tutti addestrati e qualificati". Il Presidente ha sottolineato che esercitazioni come Vardirex, "lanciano messaggi fondamentali,



**Esercito e Associazione Nazionale Alpini hanno schierato più di 350 persone ed assetti specialistici e numerosi mezzi e materiali tecnici provenienti principalmente dalla Brigata Alpina "Taurinense" e dalla Brigata "Julia", militari e volontari del sistema delle Protezione Civile con particolari competenze nei relativi campi di intervento**

soprattutto ai giovani il cui impegno è di grande importanza per il Paese ed ha ricordato l'esperienza formativa dei campi scuola per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25, avviata quest'anno dall'ANA, in cui i giovani si sono confrontati con le realtà

degli alpini e della Protezione Civile, traendone esperienze giudicate unanimemente positive".

Il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba nel ringraziare il Presidente dell'ANA Favero per la stretta collabora-



zione ed unità d'intenti, ha voluto sottolineare l'importanza dell'accordo di collaborazione tra l'Associazione Nazionale Alpini e le Truppe Alpine (accordo firmato nell'anno 2020 e teso a dettagliare le possibili forme di supporto al sistema di protezione civile) evidenziando come "La Forza Armata, in questa circostanza con le Truppe Alpine e le strutture operative dell'Associazione Alpini" sia "pienamente coinvolta in programmi e sperimentazioni che hanno come obiettivo il raggiungimento di una maggiore capacità d'intervento in sinergia con tutte le altre organizzazioni che si occupano di previsioni e soccorso".

Particolarmente soddisfatto delle attività svolte il Prefetto di Monza e della Brianza, Patrizia Palmisani, che ha evidenziato come d'intesa con l'Esercito Italiano, sia stato elaborato "uno scenario complesso che simula un evento emergenziale idrogeologico, al fine di consentire ai Comuni coinvolti di verificare l'adeguatezza delle proprie pianificazioni d'emergenza";



■ Pompaggio acqua ad alta capacità

a tal proposito, "da venerdì scorso è stata disposta l'attivazione, presso i locali della Prefettura, del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa, attraverso cui è stato seguito lo sviluppo delle attività in stretto raccordo con le strutture operative impegnate nell'esercitazione".

Anche il Prefetto di Brescia, Attilio Visconti, ha espresso grande soddisfazione per l'ottima riuscita delle

operazioni: "Ringrazio l'Esercito Italiano per l'ottima organizzazione e riuscita della manifestazione a Toscolano Maderno, sicuramente un test importantissimo venuto immediatamente alla ripresa della normalità dopo la durissima esperienza del Coronavirus ed è servito a testare anche la risposta del coordinamento della Prefettura che sicuramente tornerà molto utile nella gestione di future emergenze".



# INTERSCHUTZ si prepara a tornare



Dopo una pausa forzata di due anni dovuta alla pandemia, la prossima edizione di INTERSCHUTZ torna in presenza dal 20 al 25 giugno prossimi nel quartiere fieristico di Hannover

■ a cura della **Redazione**

Lo I preparativi per il ritorno della fiera leader mondiale dei servizi antincendio e di soccorso, della protezione civile e della sicurezza procedono a pieno ritmo. Dal 20 al 25 giugno 2022 INTERSCHUTZ si svolgerà di nuovo in presenza. Per la prima volta la manifestazione verrà però integrata da momenti virtuali che ne amplieranno notevolmente il richiamo. La vera anima della manifestazione sarà tuttavia l'incontro reale tra espositori e visitatori, che avverrà all'interno dei padiglioni e nella cornice dei vari appuntamenti previsti nell'area scoperta e nel centro cittadino di Hannover. «Siamo ansiosi di potere nuovamente incontrare tutti gli espositori, i partner e i visitatori di INTERSCHUTZ qui ad Hannover. Nel settore si respira un clima di entusiasmo e di soddisfazione per il tanto atteso ritorno. Abbiamo dovuto rimandare la manifestazione ben due volte per effetto del Coronavirus. È stata una decisione difficile ma inevitabile per tutte le parti interessate. Ora quindi non vediamo l'ora che arrivi giugno, quando Hannover tornerà ad essere la piattaforma delle innovazioni e delle novità in tema di sistemi di soccorso, sistemi antincendio, protezione civile e sicurezza», afferma Jochen Köckler, CEO di Deutsche Messe.

«INTERSCHUTZ è una fiera davvero particolare. Le fanno da corollario intense emozioni, immagini forti, storie coinvolgenti. Lo spirito di collaborazione e di attenzione all'altro ha un ruolo decisivo in questo contesto ed è bello vedere come il settore è vicino alla manifestazione, come se ne lascia coinvolgere, come la valorizza per lo scambio di esperienze e per il networking. INTERSCHUTZ è sicuramente la piattaforma di riferimento per questa community mondiale e siamo certi che la prossima edizione replicherà il successo dell'edizione 2015», spiega Bernd Heinold, Direttore del progetto INTERSCHUTZ presso Deutsche Messe.

### Il settore guarda con ottimismo alla prossima edizione

Già oggi INTERSCHUTZ 2022 registra un buon andamento delle iscrizioni. Le aziende leader del mercato hanno confermato da tempo la loro partecipazione. Attendono inoltre con ansia il ritorno della fiera anche i partner di lunga data della manifestazione, in particolare realtà quali l'Associazione tedesca per la protezione antincendio (vfdb), l'Associazione dei produttori di tecnologie antincendio interna all'Associazione tedesca dell'industria meccanica e impiantistica (VDMA), l'Associazione tedesca dei vigili del fuoco

(DFV), i Vigili del Fuoco di Hannover e tutti i sostenitori no profit appartenenti al mondo dell'antincendio, dei servizi di soccorso, del servizio tecnico ausiliario e della protezione anticatastrofe. Dirk Aschenbrenner, Presidente di vfdb, spiega: «Le crisi e le catastrofi degli ultimi tempi hanno dimostrato come sia importante poter contare su di un forte volontariato e su tecnologie innovative e affidabili. INTERSCHUTZ assicura alla rete mondiale della protezione, del soccorso e della sicurezza un aiuto determinante per lo sviluppo di organizzazioni, sistemi e soluzioni tecniche. Siamo lieti che, dopo sette anni, utenti e produttori possano di nuovo riunirsi per contribuire insieme alle soluzioni del futuro». Anche Bernd Scherer, Direttore Generale dell'Associazione di settore in VDMA, guarda con fiducia a INTERSCHUTZ e sottolinea l'importanza della manifestazione per l'industria: «INTERSCHUTZ ha sempre svolto un importante ruolo di stimolo all'innovazione per la tecnologia antincendio. Ha favorito lo sviluppo di soluzioni in rete intelligenti per le operazioni di soccorso, e inoltre di una comunicazione affidabile in tempo reale con le reti 5G, di dispositivi digitali di assistenza e di soluzioni per la mobilità elettrica. Hannover è da sempre la vetrina internazionale delle soluzioni tecnologiche orientate



all'utenza per la lotta agli incendi». La pensa allo stesso modo anche Karl-Heinz Banse, Presidente di DFV: «Attendo con ansia la 29esima Giornata Tedesca dei Vigili del Fuoco e INTERSCHUTZ, che si terranno entrambi ad Hannover a metà giugno. L'Associazione tedesca dei vigili del fuoco e i suoi partner proporranno contenuti e prospettive di sviluppo in linea con lo slogan "Sicherheit.Leben" (Vivere in sicurezza) e illustreranno il lavoro che il corpo dei vigili del fuoco svolge oggi. Riscuoteremo sicuramente grandi consensi».

### **Ricco programma espositivo incentrato sul networking digitale**

Tema conduttore generale di INTERSCHUTZ è la digitalizzazione e interconnessione dei diversi player del settore in Germania e in altri Paesi. Questo tema acquista particolare importanza sullo sfondo della crescente ricorrenza di eventi critici dovuti a catastrofi naturali e al cambiamento climatico. Sia presso i loro stand sia nell'ambito di forum e simposi, molti espositori rivolgeranno pertanto la loro attenzione all'importanza e ai potenziali benefici delle tecnolo-





zioni pratiche e di appassionanti gare. Complessivamente sono previsti oltre 70 diversi appuntamenti. Parallelamente a INTERSCHUTZ, l'Associazione dei vigili del fuoco (DFV) organizzerà la 29esima Giornata Tedesca dei Vigili del Fuoco, che attirerà ad Hannover grande presenza di pubblico. L'iniziativa è organizzata all'insegna dello slogan "Sicherheit.Leben" (Vivere in sicurezza) in collaborazione con il Land della Bassa Sassonia, con l'Associazione regionale dei vigili del fuoco, con la Città di Hannover e con i Vigili del Fuoco di Hannover. Prima di INTERSCHUTZ è in calendario nel centro di Hannover il "Blaulichtmeile" (Miglio a luce blu): uno spiegamento di mezzi di soccorso che contribuirà a creare il clima della manifestazione sin dalla domenica prima della sua apertura. INTERSCHUTZ è il più importante punto d'incontro internazionale del settore e in quanto tale richiama attenzione da tutto il mondo. Come la scorsa edizione, tre diverse giornate saranno dedicate a tre Paesi Partner: Francia, Italia e USA. Martedì 21 giugno sarà la giornata della Francia, mercoledì 22 giugno dell'Italia e giovedì 23 giugno degli USA.

gie digitali. Verranno presentati sistemi per lo scambio ininterrotto dei dati, sistemi interconnessi e possibilità di utilizzo di droni nelle operazioni di soccorso. I droni, ad esempio, possono aiutare i soccorritori a valutare le situazioni con più prontezza e precisione nelle aree di difficile accesso per le loro squadre e possono garantire una più accurata localizzazione delle situazioni di pericolo. Verrà trattato anche il tema delle Warn App su dispositivi mobili - preziosissime, ad esempio, quando non si possano contattare i servizi di emergenza o si abbiano guasti nei sistemi di comunicazione, come è accaduto durante le devastanti alluvioni dello scorso anno nelle zone sud-occidentali della Germania. Un altro ambito applicativo della digitalizzazione è quello del routing intelligente, che usa i dati sul traffico in tempo reale per cal-

colare i percorsi più veloci ed è in grado di gestire automaticamente le luci semaforiche per assicurare il verde ai mezzi di emergenza. L'offerta espositiva di INTERSCHUTZ è suddivisa in sei ambiti tematici. Alla vasta area riservata alla protezione antincendio si affiancheranno le aree dedicate ai temi del soccorso, della protezione civile, dei sistemi di comunicazione e per centrali operative e dei dispositivi di protezione. Verrà riservata inoltre per la prima volta un'area a sé stante alla prevenzione degli incendi, dove esporranno non solo offerenti di sistemi e di agenti per l'estinzione degli incendi ma anche operatori del settore edile, della prevenzione incendi e della protezione tecnica degli edifici. Ai visitatori verrà proposto un ricco e differenziato programma di congressi, di workshop ed eventi formativi, di esercitazioni e dimo-



### **Biglietti INTERSCHUTZ già disponibili online**

I visitatori possono procurarsi già ora i biglietti d'ingresso alla manifestazione collegandosi alla pagina [www.interschutz.de](http://www.interschutz.de)



alesandro.pillon.it



FEEL THE EVOLUTION



## RINO EVO GTX 2.0

### SCARPONCINO DI SICUREZZA S3 PER IL SOCCORSO E LAVORI IN AMBIENTI MONTANI

- ▶ Fodera Gore-Tex® Performance Comfort Footwear ottimale per un'ampia gamma di condizioni climatiche e per attività all'aperto
- ▶ Metal-free
- ▶ Fascione in gomma di protezione della parte bassa del tomaio su tutta la circonferenza
- ▶ Adatto anche per terreni ghiacciati grazie alla suola ramponabile
- ▶ Suola antistatica resistente ad oli ed idrocarburi e con proprietà antiperforazione grazie al sottopiede in tessuto tecnico multistrato

### LA NUOVA SOLUZIONE TECNICA DELLA SUOLA PRESENTA LE SEGUENTI IMPORTANTI MIGLIORIE

- ▶ Rilievi pronunciati nella zona centrale del fiasco che la rendono idonea per arrampicarsi sulle scale a pioli
- ▶ Un'intersuola ammortizzante in EVA che garantisce una maggiore durata nel tempo e non è interessata dalle caratteristiche di idrolisi proprie del poliuretano

CE EN ISO 20345:2011 S3 HI WR AN HRO SRC



**JOLLY SCARPE S.P.A.**  
MONTEBELLUNA (TV) ITALY  
info@jollyscarpe.com

**jollyscarpe.com**

**Nuove bande segmentate**  
MIGLIORE VISIBILITÀ E FLESSIBILITÀ

**Tecnologia GORE-TEX CROSSTECH®**  
IMPERMEABILITÀ, TRASPIRABILITÀ E PROTEZIONE DA  
VIRUS E AGENTI PATOGENI DEL SANGUE E FLUIDI CORPOREI

**Fodera con Grafene G+**  
MAGGIORE COMFORT TERMICO

INQUADRA  
PER MAGGIORI  
INFORMAZIONI  
SUL NUOVO  
COMPLETO  
DA PIOGGIA



## NUOVO COMPLETO DA PIOGGIA

Giacca, corpetto e sovrapantalone per i Vigili del Fuoco completamente rinnovati, con **soluzioni all'avanguardia** di ultima generazione per un **maggior comfort e sempre più protezione**

1925  
**Grassi**  
WearablePassion

QUALITY PARTNER

